ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 86

Giovedì 21 - Ven. 22 Aprile 1960

STAMPA SERA

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 11500, sem. 6000, trim. 3050. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3650.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 49-343 (15 linee)

Nuova riunione da stamane alla Camilluccia per la soluzione della crisi governativa

La direzione democristiana decide sull'appoggio esterno del P.S.I.

(a favore sono i fanfaniani, i sindacalisti, la corrente di base e i "dorotei„ progressisti)

L'on. Fanfani fotografato ieri mentre [illegible] la casa dell'on. Segni in via Sallustiana dopo essersi incontrato con l'ex-presidente del Consiglio (Telefoto)

Il dilemma posto da Fanfani

Il Presidente-designato (nonostante la possibilità di una maggioranza di stretta misura con social-democratici e repubblicani) esige che si decida subito per l'accettazione dell'astensione socialista offerta da Nenni - Ma permane sempre aperta l'ostilità delle correnti più vicine all'Azione Cattolica

Roma, giovedì sera.

La direzione democristiana è tornata a riunirsi stamane alla «Camilluccia» per discutere intorno alla «scelta» da fare per il governo di centro-sinistra. Ieri sera la direzione aveva iniziato i suoi lavori verso le diciotto, ma fino a tardi erano intervenuti nel dibattito soltanto un quarto dei membri, e siccome presumibilmente tutti vogliono prendere posizione, si rischiava di continuare per tutta la notte. Perciò si è rinviato il dibattito a stamane: poco prima delle 11, infatti, i membri della direzione hanno ripreso la discussione, al punto dove ieri sera l'avevano interrotta, sulla precisa dichiarazione che Fanfani aveva fatto all'inizio della seduta.

In sostanza, Fanfani ha posto con estrema franchezza il problema della «scelta» da fare per quanto riguarda il partito socialista. Egli ha detto che socialdemocratici e repubblicani sono pronti a costituire un governo di centro-sinistra, che coi tre voti degli indipendenti di sinistra (Caveri, Ferrarotti e Bonfantini) raggiungerebbe di stretta misura la maggioranza precostituita, ma ha anche aggiunto che con una siffatta maggioranza non si potrebbe praticamente governare e che pertanto bisogna che la d.c. dica con chiarezza se accetta o no l'astensione socialista che Nenni offre.

A queste condizioni e se il partito e i gruppi parlamentari intendono sostenerlo, l'on. Fanfani s'è detto pronto a sciogliere le riserve con cui ha accettato l'incarico di costituire il nuovo governo «altrimenti — ha detto — ritornerò ai miei studi».

Avendo alcuni esponenti della direzione d.c. chiesto delle «garanzie» per condizionare il p.s.i. alla democrazia, Fanfani ha rivelato che Nenni ha escluso che «i socialisti si inducano a fare il cammino a ritroso». Nenni, nel colloquio che ebbe con Fanfani, gli osservò che l'operazione di distacco coi comunisti va fatta a piccole dosi, precisando che, a fare il cammino tutto in una volta, rischierebbe di spaccare in due il partito e che egli questo pericolo non si sente di correrlo.

La direzione, come già i direttivi dei due gruppi parlamentari, si divide sostanzialmente in due campi ben distinti, anzi in tre, ma due di essi sono molto affini.

In primo luogo, vi è una maggioranza, che si va sempre più delineando, per la costituzione di un governo di centro-sinistra con l'appoggio chiaramente (anche se non aritmeticamente) determinante del p.s.i.: e su queste posizioni sono i fanfaniani, i sindacalisti, la corrente detta di «base» e i dorotei più progressisti (che già si indicano con il nome di «morotei» perché seguono, appunto, l'on. Moro che a sua volta appoggia apertamente Fanfani).

Poi vi è l'ala destra (composta dagli amici di Andreotti, di Pella e dell'Azione Cattolica) che è assolutamente contraria a ogni tentativo di «apertura» verso i socialisti. Infine c'è l'ala intermedia — che comprende gli scelbiani, i coltivatori diretti e una parte dei cosiddetti dorotei moderati — la quale vorrebbe condizionare l'accettazione dell'astensione di Nenni a precise garanzie.

I tambroniani appaiono piuttosto incerti, ma molto probabilmente sono ora sulle stesse posizioni di questi ultimi. Come si ricorderà Tambroni disse, nel presentare il suo governo alla Camera, che egli si riteneva ancora «l'uomo del discorso di Firenze», ma che aveva dovuto constatare che la costituzione di un governo di centro-sinistra non era nelle condizioni presenti attuabile. Inoltre, si dice che Tambroni, che è un marchigiano, e proviene dalle file dell'Azione Cattolica, sarebbe stato molto sensibile alla lettera dei vescovi delle Marche che, come si sa, si sono dichiarati apertamente contro l'apertura verso Nenni.

I lettori ci scusino se, nel delineare le varie posizioni che si sono venute determinando nella dc, abbiamo dovuto ricorrere a siffatte terminologie, ma le discussioni e le polemiche che si vanno allargando e si fanno ogni giorno più sottili e capziose, sicché talvolta è difficile raccapezzarcisi senza essere edotti sulle varie correnti e sottocorrenti in cui si divide la dc; tanto più che sia nella direzione che nei direttivi dei gruppi parlamentari queste correnti hanno loro rappresentanti, sia pure con una proporzione non rispondente alla rispettiva incidenza fra i parlamentari.

Fanfani che, come già altra volta abbiamo notato, gioca a carte scoperte e perciò non vuole che rimanga in ombra alcuna zona del suo partito, ha chiesto egli stesso che siano le assemblee dei gruppi parlamentari a pronunciarsi liberamente e, se occorre, il Consiglio nazionale democristiano. Moro è d'accordo riguardo alla convocazione delle assemblee dei gruppi parlamentari e si ritiene che questo possa avvenire tra domani e sabato. Quanto al Consiglio nazionale, il segretario della d.c. intenderebbe convocarlo soltanto se si dovesse notare un divario tra le posizioni della direzione e quelle dei gruppi parlamentari della d.c.

Gli onorevoli Moro (a destra) e Piccioni, che insieme all'on. Gui sostengono il tentativo dell'on. Fanfani

Questa posizione di Moro appare ad alcuni insostenibile, giacché la sanzione del Consiglio nazionale potrebbe tagliar corto alle discussioni e alle polemiche e dare a Fanfani quelle garanzie che egli intende avere dal proprio partito per poter continuare con sicurezza sulla strada che si è imposta. Infatti tutti sanno — e il Presidente designato lo ha ripetuto in direzione — che egli non è disposto ad altre operazioni all'infuori di quella del centro-sinistra. Fanfani non lo ha detto esplicitamente, ma si sa ch'egli è convinto che questa è la via che bisogna percorrere se si vuole dare un governo stabile e duraturo al Paese, e pertanto, se occorrerà, si metterà da parte in attesa che i tempi maturino ed egli sia posto in condizioni di assolvere al compito per il quale si sente pronto.

Se si dovessero tirare le somme dei sondaggi fatti finora nei gruppi parlamentari e la direzione (e certamente il calcolo si ripeterebbe nella medesima misura in Consiglio nazionale) non andremmo lontani nell'indicare che il rapporto per l'accettazione dei voti socialisti ad un governo formato in prevalenza dalla democrazia cristiana è di 3 a 2. Questo spostamento a favore di una posizione che a Firenze sembrò invece accantonata, è dovuto al fatto, come sopra abbiamo indicato, che Moro — in verità non seguito da tutti i suoi amici «dorotei» — si è dichiaratamente spostato sulle posizioni di Fanfani, ritenendo anch'egli ineluttabile allargare verso sinistra l'area democratica, con l'inclusione del p.s.i. in una maggioranza parlamentare.

Anche perché, e ciò è emerso dalle discussioni di questi giorni, altre soluzioni apprezzabili, per la costituzione di un governo, non ve ne sono.

Fanfani, nel panorama che ha fatto agli organi dirigenti del partito, ha dichiarato di avere accertato che, oltre al governo di centro-sinistra esistono soltanto o la possibilità di un monocolore corrispondente a quello del fallito governo Tambroni, cioè appoggiato unicamente dai missini, o la possibilità di un governo di centro-destra che poggerebbe sui voti dei liberali e dei monarchici, i quali però chiedono di concordarne la composizione e il programma.

I rappresentanti della corrente di «centrismo popolare» sostengono, invece, che vi sarebbe un'altra formula ancora, quella del centrismo, la quale sarebbe stata deliberatamente accantonata dai maggiori responsabili del partito perché non si sarebbe offerta a uomini capaci la possibilità di realizzarla; e si capisce, naturalmente, che l'uomo ritenuto adatto per questo eventuale tentativo sarebbe l'on. Scelba.

Il problema è ora questo: se la sezione Moro e Fanfani di continuare nel loro sforzo per allargare l'area democratica verso i socialisti avendo dalla loro parte soltanto i due terzi dei parlamentari democristiani? Tanto più che forse Fanfani e Moro non sono insensibili alla sempre maggiore opposizione che dall'esterno degli organi di partito le gerarchie ecclesiastiche, l'Azione Cattolica e i comitati civici vanno svolgendo contro l'apertura a sinistra.

Il giornale genovese *Il Nuovo Cittadino*, che si dice vicino al cardinale Siri, ha posto esplicitamente questa domanda: «E' possibile che uomini politici cattolici quali Gronchi, Piccioni, Gui, Moro, Segni, Fanfani, possano venire meno alla "verità cattolica?"». E la risposta è: «Sì, è possibile, perché i politici cattolici non sono né infallibili né impeccabili, ed è compito della Chiesa e dei suoi organi far loro presenti le chiare posizioni e le precise esigenze della morale politica».

Un intervento, ancora più pesante del consueto, è poi quello che viene fatto oggi dal giornale *Il Quotidiano* che, come si sa, è portavoce dell'Azione Cattolica e del prof. Gedda. Il giornale accusa apertamente Moro di avere tradito le impostazioni che egli stesso aveva illustrato a Firenze riguardo all'impossibilità di ricuperare all'area democratica il partito socialista.

Inoltre, sullo stesso giornale si legge che si deve tener presente anche l'esigenza dell'elettorato dc, che «la dc senza il suo elettorato non esisterebbe», e che «i quattro quinti dell'elettorato democristiano — cioè i cattolici — non sono affatto rispettati» da una «scelta» a sinistra.

E l'organo cattolico conclude affermando che il problema dell'apertura a sinistra «apre, nel pensiero e nella coscienza dei cattolici, un disorientamento e un dramma che ha come oggetto la verità stessa della dc, i rapporti tra dc e pensiero e disciplina cattolica, la revisione dei rapporti tra i cattolici e la dc». Il che, in parole più spicce, vuol dire che l'Azione Cattolica si prepara, una volta che la dc avesse scelto la via dell'accordo con i socialisti, a ritirare il suo appoggio al partito democristiano e forse a costituire un nuovo partito cattolico.

Pellecchia

ULTIMA ORA

Convocati i gruppi d.c. della Camera e del Senato

ROMA, giovedì sera.

L'assemblea del gruppo senatoriale d.c. è stata convocata per le 17 di domani, mentre quella dei deputati per sabato mattina alle 9,30.

Domenica mattina, salvo imprevisti, si adunerà, invece, il Consiglio nazionale del partito che dovrà sanzionare le decisioni che saranno adottate stasera dalla direzione democristiana.

Continuano frattanto a circolare anche oggi voci di veti che le gerarchie ecclesiastiche avrebbero posto all'on. Moro per il governo di centro-sinistra. Si apprende che il gesuita padre Messineo parla dell'operazione Fanfani come di un'operazione «utopistica».

Stamane si è riunita la direzione del p.s.i. e nel pomeriggio sarà la volta di quella del p.s.d.i. per un approfondito esame della situazione politica.

Infine la cronaca odierna registra un incontro fra il sen. Piccioni e l'on. Segni e un altro fra il sen. Piccioni e l'on. Fanfani prima che avessero inizio i lavori della direzione democristiana alla «Camilluccia».

Il movimento di sedizione incontra difficoltà

Venezuela: 200 ostaggi catturati dai ribelli nella città di San Cristobal

Con questo espediente il capo della rivolta, Castro León, vorrebbe assicurarsi una ritirata oltre il confine colombiano - Egli dispone di 500 soldati e di 180 "volontari" inviati da Trujillo: impossibile la marcia su Caracas - Le forze aeree governative mitragliano nuclei di insorti - Nella capitale la popolazione manifesta solidarietà al presidente Bétancourt

Nostro servizio particolare

Caracas, giovedì sera.

Se non interverranno fatti nuovi, la rivolta militare organizzata dall'ex-ministro della Difesa Castro León sarà presto domata. I rivoltosi occupano ancora l'abitato di San Cristobal, ma le voci raccolte ieri di una possibile marcia su Caracas appaiono assurde.

San Cristobal è situata in fondo ad una valle nella Cordigliera di Merida, non è toccata dalla ferrovia e dalle strade di grande comunicazione. Distante un migliaio di chilometri dalla capitale e una trentina appena dal confine colombiano, sembra più adatta all'esecuzione di colpi di mano destinati a turbare la vita del Paese che a mettere in pericolo l'attuale regime del Venezuela. Lo stesso Castro León ha avuto la precauzione di non allontanarsi da San Cristobal, per poter riparare al più presto nel territorio della vicina Colombia.

Romulo Bétancourt, il presidente venezuelano che ha ordinato all'esercito e all'aviazione di attaccare i ribelli

Un comunicato del governo, diffuso nella notte, dice che i ribelli hanno catturato circa 200 ostaggi, soprattutto studenti che avevano inscenato dimostrazioni nelle vie di San Cristobal contro il tentativo di rivolta di Castro León. Non si esclude che i rivoltosi vogliano servirsi degli ostaggi per garantirsi un salvacondotto e riparare oltre confine.

La sedizione scoppiata in luogo così lontano poteva rappresentare un pericolo per il governo del presidente Bétancourt solo se essa fosse servita come segnale di rivolta per altre guarnigioni militari. Nel resto del Paese, invece, regna la calma.

A Caracas, anzi, studenti e sindacati non hanno tralasciato di prendere misure precauzionali per venire in appoggio al governo legittimo nella eventualità che nostalgici del regime dittatoriale di Perez Jimenez tentino qualche colpo di mano. La città è stata divisa in quaranta zone, in ognuna delle quali vengono organizzate formazioni di una milizia popolare. Oggi, nel corso di una grande manifestazione di popolo, verrà chiesto al Presidente e al Governo di predisporre l'armamento dei lavoratori e degli studenti.

Sulla base delle informazioni fino ad ora raccolte, si può ritenere che la portata della sedizione sia assai limitata. Gli infuocati appelli del generale ribelle sono caduti, fino ad ora, nel vuoto. Pertanto egli deve fronteggiare le forze governative coi soli mezzi di cui dispone: 500 uomini della guarnigione di San Cristobal e 180 mercenari giunti dal territorio colombiano.

D'altra parte, nello stesso stato di Tachira, di cui S. Cristobal è la capitale, il vento non spira troppo favorevole ai rivoltosi. Il governatore locale Ceferino Medina, si è messo alla testa di formazioni improvvisate di studenti e braccianti che, armati di falci e di machetes si preparano ad una guerriglia contro i sediziosi.

Le notizie che continuano a giungere sulla «rivoluzione» potrebbero avere un sapore umoristico se, come si teme, non si fosse sparso sangue. Basterà dire che gli studenti del liceo «Simón Bolivar» di San Cristobal, sono stati in grado di tentare l'assalto al quartier generale di Castro León, nella caserma che pure porta il nome di Bolivar. Naturalmente l'impresa è fallita e duecento studenti sono stati catturati dai ribelli. Non si sa quante siano state le vittime.

L'aviazione governativa ha già mitragliato e spezzonato nuclei d'insorti, mentre formazioni blindate e fanteria motorizzata si avvicinano rapidamente a San Cristobal. Sembra confermato che la maggior parte dei mercenari giunti dalla Colombia sono cittadini dominicani. Questo spiega perché il ministro degli Esteri, Arcaya, ha detto alla radio: «La mano di Trujillo è visibile in questa losca impresa. Ma il Venezuela prenderà energiche misure contro questo "mostro dei Caraibi"».

Il generale Jesus Maria Castro León non è nuovo ad imprese di questo genere. Nel luglio del 1958, mentre era ministro della Difesa, egli aveva organizzato un «pronunciamiento» militare, fallito per l'energico intervento dei sindacati dei lavoratori. Dopo 72 ore di sparatorie e di confusione, Castro León era stato costretto a dimettersi.

n. g.

DOPO UN COLLOQUIO CON L'AMBASCIATORE STATUNITENSE

Syngman Rhee accetta le dimissioni presentate in blocco dal governo coreano

Il Presidente s'impegna a «rimuovere le cause del malcontento popolare», ma il generale incaricato di applicare la legge marziale annuncia una severa punizione dei rivoltosi - A Seul per ora sono cessate le sparatorie: la situazione permane tesa

Nostro servizio particolare

SEUL, giovedì sera.

Il Gabinetto sud-coreano ha rassegnato in massa le dimissioni. La notizia è stata diffusa personalmente dal ministro delle Finanze, Song In Sang, il quale ha riferito di essersi recato con i suoi colleghi dal presidente Syngman Rhee per comunicargli la rinunzia al mandato. Hanno presentato le dimissioni anche alcuni alti funzionari statali, tra cui il direttore dell'ufficio di pubblica informazione e il portavoce del governo.

Successivamente è stato ufficialmente dichiarato che il Presidente della Repubblica ha accettato queste dimissioni, promettendo di «eliminare le cause del malcontento popolare» che negli ultimi giorni determinò i sanguinosi tumulti rivoluzionari.

Questa evoluzione nella situazione politica coreana sarebbe una conseguenza del colloquio di un'ora avvenuto stamattina all'alba fra Rhee e l'ambasciatore americano Walter Mc Conaughy il quale avrebbe presentato al presidente coreano «ferme raccomandazioni degli Stati Uniti per un rimaneggiamento del governo della Corea. Già ieri, del resto, la stampa coreana dava per certe le dimissioni, definendole inevitabili dati i disordini accaduti a Seul ed in altre città e nei quali — secondo cifre ufficiali 114 persone sono morte e altre 745 sono rimaste ferite.

Oggi, sino a questo momento almeno, Seul è rimasta tranquilla. La città ha un aspetto più o meno normale anche se i servizi pubblici sono stati ridotti per ordine delle autorità le quali permettono soltanto la circolazione delle vetture tramviarie e dei taxi, proibendo quella degli autobus.

Non è stata precisata la ragione del provvedimento, forse dovuto al timore che eventuali dimostranti possano impadronirsi di questi automezzi ed impiegarli contro la polizia.

Intanto il tenente generale Song Yo Chan, incaricato di applicare le disposizioni inerenti la legge marziale, ha annunziato che gli studenti colpevoli di atti di violenza saranno puniti severamente. Cinquecento di questi giovani, solo in parte armati con fucili e mitra, sono accampati sulle alture dominanti Seul.

Molta apprensione ha suscitato nelle autorità l'annunzio secondo cui i cadaveri dei civili uccisi nelle sparatorie verranno consegnati in giornata alle rispettive famiglie. Negli ambienti della polizia si teme che i funerali, trasformandosi come certamente accadrà in manifestazioni politiche, possano dare luogo a nuovi sanguinosi disordini.

Riassumendo, la situazione per ora si mantiene calma nel senso che più non crepitano le raffiche delle mitragliatrici, ma la rivolta potrebbe divampare da un momento all'altro. Rhee impegnandosi a «rimuovere le cause del malcontento popolare» in pratica riconosce che i risultati delle ultime elezioni erano truccati: ciò comporterebbe l'abbattimento dell'attuale cricca dirigente, che ha in mano i comandi della polizia e dell'esercito. Queste forze obbediranno all'ottantacinquenne Rhee?

Il vice-presidente della repubblica Chang, che tiene provvisoriamente il posto in attesa di cederlo in agosto al nuovo eletto Kee Lee Pong, ha dichiarato ancora una volta che soltanto nuove elezioni potranno riportare la calma nel paese. Chang è capo del partito democratico, che sta all'opposizione.

Egli ha respinto anche la proposta di una coalizione governativa tra democratici e liberali.

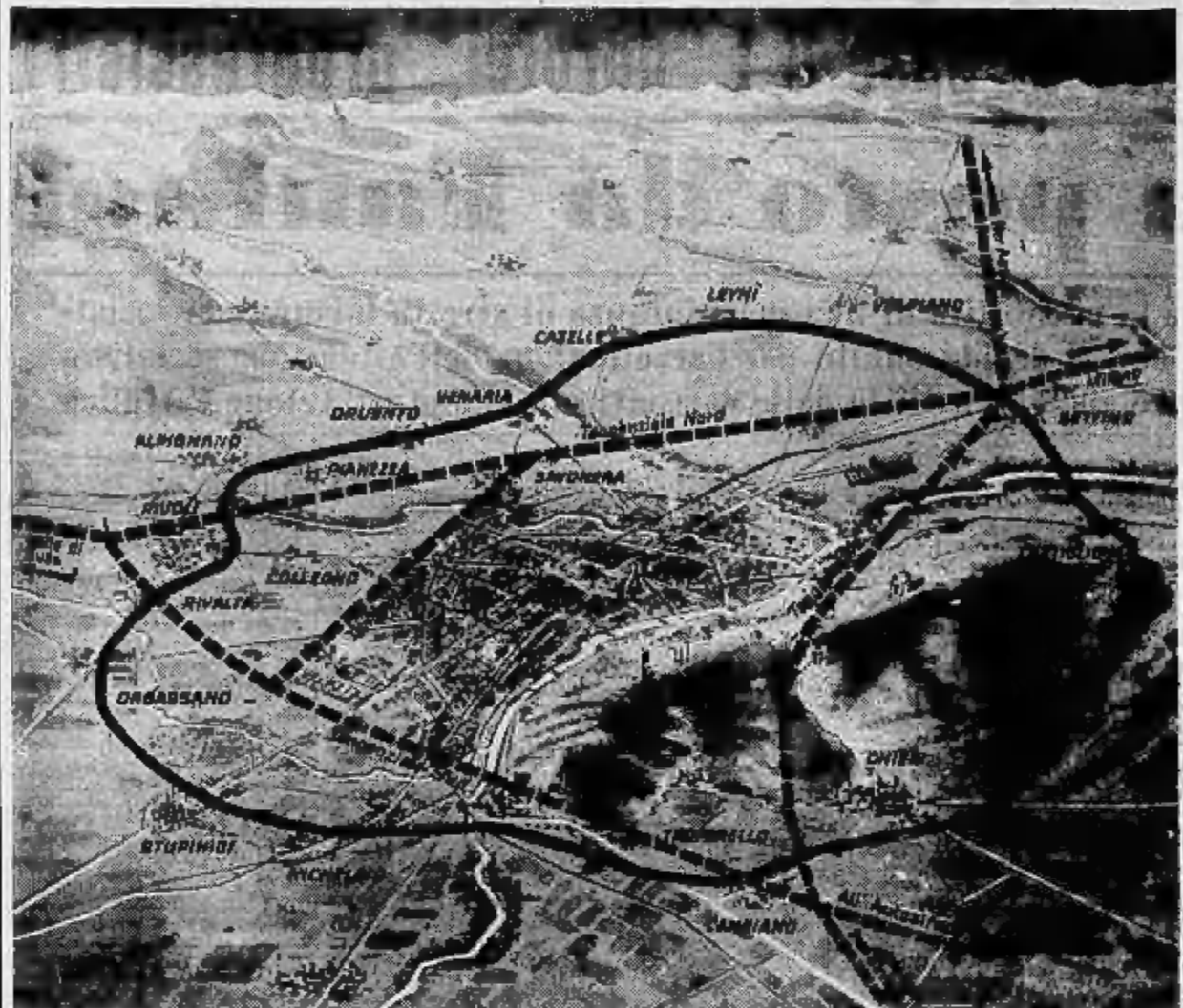
n. p.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Anello a doppia carreggiata tutt'attorno alla città

Nasce la circonvallazione: una strada di 100 chilometri

Previste anche quattro «tangenziali» per collegare il centro urbano con i nodi di maggior traffico

Così saranno collegati tra di loro, secondo il progetto del piano regolatore intercomunale, i Comuni vicini a Torino

La costruzione di una grande strada di circonvallazione attorno a Torino e di quattro «tangenziali» sarà discussa oggi in Municipio, durante una riunione indetta dal centro studi per il piano regolatore intercomunale. Al convegno, che sarà presieduto dall'assessore ing. Anselmetti, parteciperanno i sindaci dei Comuni interessati al Piano.

La strada di circonvallazione dovrebbe consentire un più comodo e celere collegamento tra i maggiori centri della Provincia, situati nelle vicinanze del capoluogo. L'anello stradale, previsto a doppia carreggiata, misurerà all'incirca 100 chilometri. Partendo da Orbassano, toccherà Rivalta e, passando tra Rivoli e Collegno, raggiungerà Alpignano, Pianezza, Druent, Venaria, Caselle e Leynì. Proseguirà quindi per Volpiano, Settimo, Gassino, Castiglione, scavalcherà la collina in corrispondenza della salita della Bressa, scenderà verso Chieri, Cambiano, Trofarello, Moncalieri, Nichelino per chiudere il circuito a Orbassano. Sulla collina, nei pressi di Bardassano, sarà costruita una galleria e all'incrocio con l'autostrada per Ivrea e per Milano avrà caselli propri.

La seconda parte del progetto di sistemazione intercomunale delle strade, riguarda la costruzione di quattro tangenziali (pure a doppia carreggiata). La tangenziale Nord dovrebbe partire dal quadrifoglio delle autostrade di Milano e Ivrea e inserirsi nella strada per la Valle di Susa. Su di essa si svolgerà nel due sensi, il traffico tra la Francia, la Valle d'Aosta e Milano.

La tangenziale Sud collegherà la stessa strada per la Valle di Susa con quelle che conducono a Savona, Genova e Piacenza. La tangenziale Est, partendo dal quadrifoglio delle autostrade di Milano e Ivrea, scavalcherà il Po col ponte-diga dell'Azienda elettrica municipale a San Mauro, supererà la collina passando per il traforo del Pino, correndo tra Chieri e la collina, si collegherà con le strade per Savona, Genova e Piacenza.

Una quarta tangenziale, la Ovest, dovrebbe collegare con il più breve tracciato possibile la regione Savonera con Mirafiori. Nella riunione odierna saranno esaminati gli aspetti tecnici e finanziari del progetto. Si sa che la tangenziale Nord, lunga 18 chilometri e mezzo, dovrebbe costare 3 miliardi e 300 milioni.

Sabato ha inizio la sfida mondiale delle Olimpiadi

I "cervelli„ del Bridge tengono banco a Torino

Rappresentate 29 nazioni - Nella squadra statunitense una donna che conosce il lato debole del sesso forte: un pericolo da non sottovalutare

Sabato avrà luogo a Torino la prima Olimpiade del bridge. Finora questo campionato mondiale era limitato a due soli continenti, l'America (del Sud e del Nord) e l'Europa, e da molti anni il titolo veniva palleggiato tra due nazioni, l'Italia e gli Stati Uniti. Per l'edizione 1960 anche il Sudafrica, l'Australia e l'India invieranno a Torino i loro campioni.

In tutto, alle Olimpiadi saranno presenti 29 nazioni e già si prevede che le più pericolose concorrenti al titolo, tenuto ora dagli italiani, saranno il Canada, il Sudafrica, l'Australia, oltre alla Francia, l'Inghilterra e la Svezia.

Ieri è arrivata la rappresentativa americana composta di quattro squadre maschili e una femminile. In America — ci informa il segretario della federazione mondiale, signor Landy — il bridge è un gioco che appassiona tutti gli ambienti sociali. I giornali dedicano ogni giorno almeno una colonna ai problemi del bridge, i libri divulgativi sono grossi affari editoriali e perfino la televisione manda in onda settimanalmente partite di bridge.

Se è diventato un gioco così popolare il merito è di un avvocato di Filadelfia senza clienti e senza cause che per dimenticare i crucci si immergeva negli astratti problemi del gioco. Si chiama Charles Goren e, da allora, ha fatto fortuna scrivendo, anziché comparse, trattati divulgativi sul bridge di cui il più famoso è: «Vincere al bridge è facile».

Tutti insieme i suoi libri costituiscono una serie di cinquanta metodi ognuno dedicato ad una diversa specie umana, dai meno intelligenti ai più esercitati cervelli: «Ho fatto una scarpa per ogni piede», dice soddisfatto. Ad un profano parrà ancora più sorprendente che egli riesca a scrivere ogni giorno un articolo sul bridge per una catena di 200 giornali (ha 33 milioni di lettori).

Come fa a trovare tanti argomenti su un gioco? A chi glielo chiede, risponde: «In musica vi sono soltanto sette note eppure le loro combinazioni sono illimitate tanto che è sempre possibile comporre una nuova canzone. Così è per il bridge: dovessi vivere mille anni, troverei sempre motivi nuovi per scriverne ogni giorno».

Un gioco o una scienza, il bridge? Difficile stabilirlo specialmente dopo aver parlato con Helen Sobel, celebre campionessa americana. La Sobel non ha mai letto un trattato di bridge, non ne ha mai studiato le regole. Un giorno, quand'era ancora adolescente, prese le carte in mano e, con sorpresa di tutti, giocò abilmente una partita con vecchi intenditori.

Se le si domanda come abbia fatto, un po' infastidita risponde: «Scusi, e lei come ha imparato a camminare?». Helen Sobel possiede un formidabile istinto: le sue vittorie assommano ormai a diverse centinaia. Gioca sempre nelle squadre maschili: «E' più divertente perché gli uomini sono tanto diversi da noi, anche nel gioco; sono imprudenti e temerari quanto noi siamo attente e caute».

Gli avversari di Helen Sobel sono avvertiti: una piccola, graziosa signora che conosce il lato debole degli uomini, nella vita come nel bridge è un pericolo da non sottovalutare.

Il presidente della federazione del bridge barone De Nobili e la signora Alexander della squadra francese

Appena in pensione travolge uno studente

Fino al mese scorso era stato autista di ambulanze

Uno studente di 16 anni, Guido Fasanero, abitante in via Alessandria 47, è stato ieri investito da una macchina in corso Palermo angolo via Como. Le sue condizioni sono preoccupanti. Lo hanno ricoverato in osservazione al Maria Vittoria per la sospetta frattura del cranio.

Il guidatore della vettura è un ex-autista delle barelle municipali: Michele Fenolli, di 64 anni, andato in pensione appena un mese fa. Il Fenolli è un pilota prudente e sicuro. Ha la patente da oltre quarant'anni e proprio in questi giorni aveva ricevuto dall'Automobile Club un riconoscimento per la sua lunga attività. In tutta la sua carriera non aveva avuto mai il più piccolo incidente e, al volante delle ambulanze, aveva soccorso centinaia di feriti. Lasciato il servizio municipale si è trovato lavoro, sempre come autista privato, presso una famiglia di via Duchessa Jolanda. Ieri stava appunto accompagnando i suoi padroni in visita ad alcuni amici.

Il ragazzo gli si è parato dinnanzi di colpo. Attraversava di corsa la strada per raggiungere la fermata del tram. Doveva prendere il «13» per recarsi alla Barriera di Nizza, a una lezione di matematica, ed era in ritardo. A nulla è valsa la pronta frenata del Fenolli. Lo studente, urtato dal parafango sinistro, è stato scaraventato lontano sull'asfalto ed ha battuto violentemente la testa per terra. Lo stesso Fenolli lo ha soccorso con l'aiuto dei passanti e lo ha portato all'ospedale. L'episodio ha sconvolto l'anziano autista. Ancor ieri sera egli era in preda a forte "choc". «Non mi era mai successo nulla — diceva — e non credevo che mi capitasse proprio ora che sono in pensione».

Taccuino del lettore

◆ Il sen. prof. Ferruccio Parri parla oggi, alle 17,15, al Liceo D'Azeglio (v. Parini 8) su: «Storia di "Giustizia e Libertà" e del Partito d'Azione».

◆ L'on. Giuseppe Pella parlerà domenica, alle 10,30, al Teatro Carignano in occasione della «Giornata nazionale degli Anziani», che sarà celebrata in tutta Italia.

◆ All'«Italia» (p. S. Carlo 197) il prof. Gerald Rosenbaum, della Wayne State University, terrà martedì, alle 21,15, una conferenza sul tema: «Il fattore umano nell'azienda».

◆ All'Unione Culturale (Palazzo Carignano) oggi, alle 17,45, lo scrittore Vasco Pratolini terrà una conversazione su: «Il seguito di Metello».

◆ Su l'«Anno del Rifugiato» parlerà domani, alle ore 21, nel salone di via Pio V n. 15, il dr. Guido Comba, direttore generale Servizio profughi del Consiglio Ecumenico delle Chiese in Italia.

◆ Alla Biblioteca musicale (via Roma 53) oggi, alle 17, conferenza su: «Combinazione di legni, ottoni e archi, l'orchestra nel secolo XVIII»; seguirà un'audizione di dischi.

◆ I candidati alla carica di Sovrintendente del Teatro Regio sono: prof. Milla, comm. Palero, dott. Rito, dott. Todeschi, prof. Di Napoli. Fra questi nomi i «Ventuno» sceglieranno mercoledì la terna da proporre al Ministero per la nomina.

◆ Il «Piper» bimotore di Max Conrad giunge oggi a Torino al campo volo dell'Aeritalia.

◆ Le maestranze della Società Italiana Gas eleggono oggi la Commissione interna.

◆ Dirigenti sindacali e delegati della Direzione della «Viberti» si incontrano oggi per discutere le richieste di carattere economico e normativo.

◆ Un nuovo sciopero è annunciato per oggi alla Tubi Metallici per la vertenza economica in corso.

◆ Una protesta è stata elevata dall'U.M.I. - Gruppo Cavour, perché «in un comizio di rievocazione storica è stata resa una testimonianza offensiva al sacrificio dei combattenti della guerra 1915-18 per Trento e Trieste».

◆ Un torinese, Rinaldo Prieri, figura al terzo posto fra i premiati al premio fotografico «Città di Ravenna».

◆ Per la Fiera di Milano saranno effettuati domenica e lunedì i seguenti treni speciali: Torino P. Susa 6,18, Milano 8,44 (ferma a Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara e Rho); Milano 19,28, Torino P. N. 21,55 (Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso e Torino P. S.); Asti 6,40, Milano P. Genova 8,48 (ferma a Moncalvo, Casale, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso e Milano San Cristoforo); Milano P. Genova 18,59, Asti 21,11 (ferma a Milano S. Cristoforo, Abbiategrasso, Vigevano, Mortara, Candia Lomellina, Casale, Moncalvo).

◆ Oggi, giovedì 21 aprile, è il 112° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,36; tramonta alle 18,55. E' la festa di Sant'Anselmo, di Santa Laura, di San Simeone, di San Silvio.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Almese, Avigliana, Borgone, Casalborgone, Chieri, Ciriè, Cossano, Cumiana, Ivrea, Luserna San Giovanni, Moncalieri, Rivoli, San Benigno Canav., San Germano Chisone, San Mauro e Torre Pellice. - Fiere a Pragelato e a Traversella.

Si era presentato assicurando di poterla far rimettere in libertà

Un falso cancelliere tenta di truffare la famiglia della cameriera arrestata

La giovane è detenuta per aver nascosto il cadavere di un neonato - L'ignobile individuo doveva incassare stamane la somma pattuita, l'appuntamento era presso Porta Susa - La polizia blocca il cavalcavia e lo arresta

E' stata pubblicata ieri la notizia dell'arresto, ordinato dall'autorità giudiziaria, della giovane cameriera Natalina Turchetti, in servizio presso una famiglia abitante in via Allioni n. 5, perché nel cassetto dell'armadio della sua camera da letto era stato trovato, avvolto in un lenzuolo, il cadavere di un neonato. Del triste episodio un ignobile individuo ha cercato subito di approfittare per ordire una truffa ai danni della famiglia della ragazza. Ma il suo tentativo è stato frustrato dall'intervento della polizia che lo ha tratto in arresto. La cattura è avvenuta stamane presso la stazione di Porta Susa.

Il truffatore si chiama Dino Rapalli, ha 29 anni, è sposato ed abita in via Passo del Brennero. Da tempo è disoccupato e le sue condizioni economiche sono molto precarie. Ieri, mentre leggeva la notizia dell'arresto della Turchetti, si delineava nella sua mente il progetto di imbastire la truffa.

Senza por tempo in mezzo partiva per Avigliana, dove abitano i Turchetti, e durante il breve viaggio perfezionava il suo progetto. Quando suonava alla porta di casa della famiglia della cameriera, si era così immedesimato nella parte da saperla recitare alla perfezione.

«Sono un cancelliere del Tribunale — si presentava — inviato per occuparmi di questa disgraziata vicenda. Vi posso dire in tutta confidenza che è ormai chiaro, per l'autorità giudiziaria, che la ragazza non è colpevole di avere ucciso il neonato. Ha avuto le prove che il bimbo è nato morto: il reato di cui è imputata è lieve: occultamento di cadavere. E' una colpa che consente il suo rilascio in libertà provvisoria».

Ai familiari della Turchetti la notizia riempiva il cuore di gioia. Di questa loro condizione di spirito approfittava subito il Rapalli per chiedere la somma di 70 mila lire necessarie, a suo dire, per spese di cancelleria, cauzione ecc. I Turchetti rispondevano che avrebbero pagato il giorno dopo: in quel momento non avevano il denaro. Il fratello della ragazza fissava l'appuntamento per stamane alle 9,15, sotto l'arcata del cavalcavia di Porta Susa.

Ma successivamente, ripensando alle parole del «cancelliere», il giovane cominciava a nutrire dei dubbi. Gli sembrava molto strano che il Tribunale (e non la Procura della Repubblica) si occupasse della vicenda ed ancor più che invece di mandare a chiamare i genitori i magistrati avessero inviato un cancelliere a casa loro. Decideva perciò di rivolgersi al dott. Fiore, commissario di P.S. di Moncenisio.

Il funzionario comprendeva immediatamente che si trattava di un tentativo di truffa. Consigliava il giovane di recarsi all'appuntamento; avrebbe provveduto a smascherare il furfante. Stamane il cavalcavia di Porta Susa era bloccato da una parte e dall'altra da agenti in borghese. Appena il Turchetti si incontrava con il Rapalli, muovevano dalle due parti, li avvicinavano e li circondavano. Preso in trappola, il truffatore non ha avuto possibilità di scampo. Portato in commissariato ha confessato. E' stato denunciato in stato di arresto per tentata truffa, abuso di titolo e millantato credito.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+14,7
MINIMA	+ 9,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +10,4; ore 8: +11,4; press. 742,3; umid. 74%. Cielo quasi sereno. - Previsioni: nuvolosità irregolare con isolate manifestazioni temporalesche. - Temperatura a Casale: mass. +17,6; min. +7,5; ore 8: +11,4.

Funerali del sen. Flecchia

La salma del senatore comunista Vittorio Flecchia, composta nel salone centrale della Camera del Lavoro, è stata vegliata per tutta la notte da parenti ed amici tra i quali erano deputati del pci e del psi e gli onorevoli Castagnola, Chiaramello e Ravagnan. I funerali si sono svolti stamane. Alle 9,30 l'on. Sulotto e Annibale Carli, della segreteria della Camera del Lavoro, hanno commemorato lo scomparso. Successivamente il feretro è stato avviato a Magnano Biellese.

Fioriscono le «miss»

Aspirano al titolo mondiale: ha vinto una danzatrice

Rosy Zampini ha 19 anni

Siamo in primavera: sbocciano i fiori, i temporali, le «miss». Per essere sinceri, non abbondano le ragazze pronte a gettarsi nella mischia per conquistare una sciarpa, un titolo e una candidatura alla gloria finale, di «Miss Italia» o addirittura di «Miss Universo».

Una dozzina di graziose figliole che aspirino a diventare — sia pure per una sera — «Miss qualche cosa» si trovano però sempre, nelle sale da ballo. Ieri sera, in un ritrovo di via Po, si è svolta la prima selezione delle concorrenti al titolo di «Miss Italia» e «Miss Cinema». Il rappresentante per Torino e provincia di tale organizzazione si era assicurato una giuria qualificata. Ne facevano parte, infatti, Tonina Torrielli e l'attore cinematografico Michele Malaspina, i registi Corgnati e Carrato, la giovanissima presentatrice della tv Rita Gimelli.

In sala erano parecchie signorine all'altezza della situazione. La timidezza, la modestia (o il fidanzato geloso) hanno impedito alla maggior parte di scendere in lizza. Nove, tuttavia, hanno affrontato con impavidi sorrisi il giudizio della severa commissione esaminatrice. Dopo laboriosi conciliaboli è stata proclamata «Miss» la diciannovenne Rosy Zampini, torinese, bruna, occhi all'orientale.

La signorina Rosy ha studiato danza classica per sette anni, poi ha interrotto l'attività. Non per questo l'emula di Carla Fracci e Ludmilla Tcherina ha rinunciato alla speranza di esibirsi ne «La morte del cigno» o in brani altrettanto impegnativi. Sue damigelle d'onore sono state elette Dunia Marcovici e Fiorenza Martore. Oltre agli applausi, hanno ricevuto doni assortiti.

La balena bianca

Il piede gli si era ghiacciato: non riusciva più con nessun mezzo a riscaldarlo. A gennaio il termometro era sceso sotto zero, ma il freddo non aveva mai spaventato Anselmo. Invece, con quel piede così ghiacciato, faticava a trascinarsi dalla soffitta dove abitava fino all'osteria di fronte alla casa.

All'osteria lo conoscevano tutti: da tanti anni, da quando aveva perduto il posto di usciere in Comune (ha risposto al superiore con arroganza) passava i pomeriggi all'osteria: «Parli proprio come se fossi un capitano», gli dicevano gli amici.

«Se fossi rimasto in Marina sarei capitano. Ma mi è accaduto come in Comune. Quelli che comandano credono di saperne sempre di più e non lasciano parlare. Ma le coste, i venti, le rotte e le bussole, state certi che le conosco meglio del capitano».

Una mattina di quel gelido gennaio, la padrona di casa, grassa napoletana dalla voce tonante, spalancò la porta della soffitta che Anselmo non chiudeva a chiave: «La soffitta mi serve per far lavare la biancheria. Da più di un anno lei ha avuto lo sfratto, non sono disposta ad aspettare nemmeno un giorno. Questa mattina o lei se ne va con le buone o la faccio buttare fuori», e con la mano inanellata indicava due uomini che aveva alle spalle. Anselmo credette fossero della questura: «Me, nella strada?».

La grassa padrona rise sguaiata: «Sì, proprio lei, con le sue arie da capitano. Capitano! Forse avrà fatto il servizio militare su qualche nave». Si batteva l'indice smaltato di rosso sulla fronte, nello spazio di pelle lasciato libero dai riccioli tinti di nero: «Ne ho abbastanza io di tenerla qui per carità. Ne ho già avuta della pazienza, anche troppa. Ora basta. Giù ho le lenzuola lavate e le devo far stendere. Lei se ne va subito».

«Io tenuto per carità? Pago l'affitto, io!».

«Bell'affitto! Tremila lire al mese! La soffitta mi serve e lei se ne va».

«Me ne vado perchè mi vergogno di abitare nella sua soffitta». Anselmo si era infilato il bel cappotto nero col collo di persiano, l'ultimo regalo del capitano a riposo Maffei. Prima di morire glielo aveva regalato per compensarlo dei pomeriggi passati insieme a giocare a scopa. Scendeva rigido le scale ripetendo: «Capitano». Ma capitano non era e non aveva nemmeno un letto per dormire.

Glielo offerse Palmira, la contrabbandiera. Una camera piccola; ci stava solo il letto e sotto al letto, quando arrivavano le navi, i pacchi delle sigarette. Il figlio di Palmira era stato arrestato e ne avrebbe avuto per un anno: intanto Anselmo poteva dormire nella camera. Aveva lasciato la sua piccola stufa nella soffitta: «Posso sempre regalargliela a quella donnaccia, la mia stufa», ripeteva a Palmira che insisteva perchè andasse a riprendersela. «Neanche morto voglio rivedere quella brutta faccia!», diceva Anselmo, e la notte non dormiva per il freddo al piede. Il freddo gli saliva su per la gamba, come glielo mangiasse. Si trascinava all'osteria dove gli davano un piatto di minestra calda, qualche pesciolino fritto avanzato e un bicchiere di vino se riusciva a rendersi utile in qualche modo.

Anselmo perdeva la sua sicurezza: il non poter più camminare col suo passo deciso — il passo di un capitano — lo rendeva incerto, non riusciva più a tenere avvinta l'attenzione degli altri parlando delle sue avventure di mare. Quel piede dannato non lo lasciava chiudere occhio la notte. Bruciava come l'inferno. Ricordava di aver letto che il ghiaccio brucia come il fuoco e quel piede si era proprio ghiacciato.

Palmira gli regalò grosse calze di lana a scacchi azzurri e grigi, morbide e calde. Le stesse calze che portava il capitano Maffei quando si metteva in borghese e scendeva a terra nei porti della Danimarca e della Norvegia: «Una lana, mio caro Anselmo, come da noi non esiste».

Aveva il cappotto e le calze come un vero capitano. Gli occhi gli si inumidivano di tenerezza. Se le cose fossero andate per il loro giusto verso, lui sarebbe capitano.

Gli parve di star meglio con quelle belle calze; ma dopo qualche giorno dovette ammettere che non riuscivano a riscaldargli il piede sempre gelato.

«Si scalderà con la primavera», pensava, e gemeva la notte per il dolore. Palmira se ne accorse e volle vedergli il piede: aveva le dita già nere, il sangue non arrivava più alle dita. Lo ricoverarono all'ospedale in una sala grande con pochi ammalati. Palmira quando lo vide a letto e seppe che avrebbero dovuto tagliargli il piede, disse scherzosa: «Coraggio, capitano. Nemmeno quando la nave sta affondando si ha paura».

Aveva ripetuto la frase che a lui piaceva dire. La udirono dagli altri letti; l'ammalato del letto vicino, guardandogli i capelli bianchi accuratamente pettinati, domandò se davvero era capitano. Disse di sì: era capitano, aveva sempre avuto il comando di navi grandi e forti. Conosceva i mari e i porti di tutto il mondo, le tempeste e le nebbie e le donne straniere dei porti più lontani. Le parole gli venivano facili, le immagini si formavano nella sua mente mentre le raccontava agli ammalati degli altri letti che lo ascoltavano affascinati.

Il chirurgo, dicendogli che la mattina dopo lo avrebbero operato, gli battè una mano sulla spalla: «Lei è un valoroso capitano, dunque non avrà paura. Le porterò un grande libro, la storia di un capitano che andava a caccia di una balena bianca che gli aveva mangiato una gamba».

Anselmo non aveva mai pensato che si può comandare una nave per andare a caccia di balene. Se lui fosse stato davvero capitano, avrebbe ritrovato quella balena. Ma ormai non era davvero capitano? Anche la suora lo chiamava capitano e gli infermieri e gli ammalati, anche i convalescenti che venivano vicino al suo letto per sentir parlare «il capitano».

Dall'ospedale, guarito dall'operazione, lo mandarono in un bel convalescenziario pieno di sole e sul mare. Poi all'ospizio dei vecchi.

Anselmo, con la schiena eretta, appoggiando forte il bastone che si sentiva (con l'arto ortopedico non aveva più bisogno di stampelle) camminava su e giù nella stanza e raccontava agli altri vecchi le sue avventure del mare. La più grande: nel mare del nord la caccia a una balena bianca che gli aveva mangiato il piede con un morso. Ma si era vendicato: aveva ritrovato quella stessa balena, l'aveva uccisa — era stata una lotta terribile — poi si era messo a riposo. La balena bianca aveva uno strano nome che i vecchi non riuscivano a ricordare. Ogni giorno doveva ripetere il nome della prodigiosa balena bianca: ogni giorno raccontava per la prima volta la grande avventura della sua vita sul mare.

Lea Quaretti

UNA PAGINA QUASI IGNORATA DELLA VITA DEL "GRANDE CÒRSO„

Napoleone in pericolo sul Moncenisio per una violenta bufera di neve in aprile

Era diretto a Milano per essere incoronato re d'Italia: intraprese il passaggio del valico a cavallo, poi ricorse alla carrozza, infine fu portato a spalle da alcuni valligiani tra l'infuriare della tormenta - Il condottiero mormorava spaurito: «Cosa direbbero a Parigi se mi vedessero così...» - Sul valico nell'Ospizio, ricevette finalmente cure e conforto dall'abate Gabet che ottenne in compenso elargizioni e doni per la sua istituzione, tra cui lo stesso lago

L'autrice di questo articolo è Sandra Pioda, la popolare concorrente di «Lascia o raddoppia», espertissima di storia napoleonica tanto da essere soprannominata «Napoleonetta». L'episodio che essa narra, ignorato dalla maggior parte delle biografie del Condottiero, presenta una figura di Napoleone fuori degli schemi convenzionali, un uomo non privo di debolezze.

«Generale, ho quattordici ragazzi da sfamare: vi prego di aiutarmi».

«Cittadino, datene qualcuno alla Repubblica: essa li nutrirà».

«I miei ragazzi sono gli ex-religiosi dell'abbazia di Tamié, io sono il loro superiore. Conoscendo le vostre buone disposizioni per quanti si votano al bene dell'umanità, vi domando di renderci la nostra abbazia: là troveremo il pane che ci abbisogna, coltivando la terra con le nostre stesse mani».

Questo colloquio si svolgeva a Lione, subito dopo la vittoriosa campagna d'Italia, tra il generale Napoleone Bonaparte, Primo Console della Repubblica e Dom Gabet, un prete ancora giovane e sparuto, destinato per la sua spigliatezza ad incontrare la simpatia del grande condottiero. Il quale infatti, dopo avere ascoltato la richiesta di restituire la abbazia di Tamié, lo fissò a lungo, nella mente gli balenò un progetto e quindi rispose:

«M'si è parlato assai bene di voi e voglio aiutarvi. Non rendendovi però l'abbazia di Tamié, il che sarebbe impossibile, l'abbazia appartiene ora alla nostra Repubblica. Al suo posto vi assegno però un luogo più bello, un luogo incantevole: il Moncenisio. Non mancherete di pane e potrete rendere grandi servizi ai viaggiatori!»

Un'offerta interessata

Era un'offerta non del tutto disinteressata. Il Moncenisio costituiva un passaggio quasi obbligato per le truppe francesi dirette in Italia, una scorciatoia di enorme importanza per puntare direttamente alla pianura padana dove si poteva manovrare e guerreggiare in campo aperto come Napoleone prediligeva, senza inerpicarsi nelle strettoie appenniniche.

Napoleone aveva bisogno di tenere quel valico aperto per il maggior tempo possibile, già pensava di tracciare la superba strada che realizzò in quegli anni ed il cui tracciato ancora corrisponde all'arteria attuale. Un ospizio lassù in vetta, accanto al maestoso lago, gli era quasi indispensabile. Dom Gabet era il suo uomo.

Ed ecco che un decreto del 2 Ventoso dell'anno IX ordina la creazione dell'ospizio (o meglio la ricostruzione, perchè l'istituzione già risaliva al tredicesimo secolo per iniziativa dei Vescovi di Moriana). I vecchi edifici vennero rapidamente rimessi in piedi, fu provveduto all'attrezzatura indispensabile ed una serie di provvedimenti amministrativi (dotazioni, riscatto di beni già venduti tra cui i terreni dell'abbazia della Novalesa) assicurarono i mezzi finanziari necessari alla vita dell'ospizio.

Dom Gabet si pose alacremente al lavoro e con il volgere del tempo, dissipata la ondata irreligiosa della Rivoluzione, ottenne di [illegible] anche una cappella [illegible] priva d'eleganza, se si considera la selvatichezza del luogo ed oltre duemila metri di altitudine.

Ospitalità al Pontefice

Al principio dell'800, essendo il Piemonte incorporato alla Francia ed essendo l'Italia divenuta in pratica una provincia napoleonica, i viaggi attraverso il Moncenisio di altolocate personalità politiche e militari erano assai frequenti. Lassù in vetta i frati erano sempre pronti ad ospitare chiunque si rivolgesse a loro. Negli appartamenti allestiti persino con una certa eleganza (come la camera dell'imperatore, conservata intatta sino a non molti anni or sono) soggiornò ben tre volte lo stesso pontefice Pio VII, oltre a cardinali, principi, generali.

Dom Gabet (che fu l'unico abate dell'impero) accogliendo più volte Bonaparte, ne divenne quasi familiare. Di tanti incontri tra il religioso ed il condottiero, uno in particolare era destinato a restare memorabile. Esso avvenne il 18 e il 19 aprile del 1805 ed è legato ad una paurosa avventura alpinistica di Napoleone, nella quale egli rischiò di morire e indubbiamente provò un grande spavento.

Il 19 aprile il condottiero era partito da Lanslebourg a cavallo per raggiungere il valico: era diretto a Milano dove sarebbe stato incoronato Re d'Italia. Come sempre gli erano al fianco i fedelissimi Berthier e Duroc, oltre al prefetto del Dipartimento del Monte Bianco. Prudentemente il sindaco di Lanslebourg, da saggio montanaro, aveva incaricato alcuni valligiani, tra cui un certo Bouvier, dotato di forza erculea, di tener dietro a quegli imperiali cavalieri. Infatti il cielo era plumbeo, un vento teso soffiava dalle gole montane e lassù in alto si preannunciava una bufera di neve. Si era tentato, anzi, di far presente questa situazione a Napoleone, ma il condottiero aveva alzato le spalle sorridendo:

«Un uomo come me — era sottinteso — avrebbe paura d'un po' di neve?».

Dopo un paio di chilometri lungo la strada, naturalmente ricoperta da uno spesso strato nevoso nel quale si era aperta faticosamente una pista, giunse la tormenta. Cavalcare in quelle condizioni non era piacevole. Il Grande Còrso (adrso e perciò meridionale, forse poco allenato ai rigori del freddo) parlottò un po' con Berthier e poi concluse che in fondo era inutile quella strapazzata:

«Facciamo venire la vettura».

Il drammatico viaggio

E la vettura giunse, sobbalzando sulla neve, trascinata con spasmodica fatica da sei cavalli. Il generale vi prese posto e il viaggio proseguì. Fuori infuriava il maltempo, i cocchieri — bestemmiando e frustando — spremevano alle povere bestie tutto il vigore di cui erano capaci. Il fiato degli animali, a contatto con l'atmosfera ghiacciata, si addensava come un fumo bianco.

I valligiani davanti a tutti, senza grida nè imprecazioni, battevano la pista con i piedi. Metodici, sicuri nel loro elemento naturale, e forse sotto sotto divertiti nel constatare che quei generaloni gallonati dimostravano così poco buon senso.

Napoleone, sballottato all'interno della vettura, tentava di dissimulare le sue apprensioni, conversando con Berthier. Di tanto in tanto sbirciava attraverso i vetri appannati e, ammirando i valligiani capeggiati dal gigantesco Bouvier, esclamava:

«Che magnifici granatieri per la mia guardia!».

Ad ogni rifugio, eretto all'incirca a ciascun chilometro della strada, sosta e distribuzione di vino bollente.

I palafrenieri vorrebbero prolungare queste fermate perchè i cavalli sono massacrati, ma i valligiani scuotono il capo: «Più si tarda, peggio è; la tempesta è in aumento».

Il martirio per i poveri cavalli si trascina fino a tre quarti della salita; a questo punto ogni sforzo per far procedere la vettura è vano. La neve è tanta e così fresca che le ruote, benchè fasciate con canapi e stracci, sprofondano sino ai mozzi.

Basta un arresto di pochi minuti perchè i cavalli si trovino imprigionati sino al ventre. E' persino impossibile tornare indietro. Che fare? Bisogna procedere a piedi.

Ed ecco che Napoleone ridiscende dalla sua vettura e tenta di camminare, ma, ahimè!, i suoi stivaletti di marocchino sprofondano inesorabilmente ed il lungo cappottone gli crea un gravissimo impaccio.

Dopo qualche centinaio di metri Bouvier e gli altri valligiani si scambiano un'occhiata e quindi timidamente gli propongono di salire sulle loro spalle: lo porteranno a turno sino al valico. E così si va avanti.

Doni ai soccorritori

Bouvier porta praticamente quasi da solo il prezioso fardello, senza troppa fatica, senonchè dopo un po' Napoleone chiede soccorso: il freddo lo attanaglia a tal punto che si sente morire. I suoi stivaletti inzuppati non lo proteggono dal gelo. Il pericolo questa volta è grave davvero, perciò i montanari consigliano di fermarsi al ricovero numero 20 che è quasi in vetta.

«Dio mio, in che stato mi trovo... — mormora Napoleone — se mai a Parigi sapessero... Che cosa direbbe la gente?...».

Berthier e gli altri tentano di calmarlo. Una vecchietta che abita nel rifugio [illegible] si affanna attorno al fornello preparando del [illegible] bollente, dei panni caldi, facendo bollire dell'acqua. Napoleone si sveste e si sottopone ad un energico massaggio di acquavite.

Finalmente si riprende e riacquista un po' di buon umore: alla vecchietta regala una pensione di 300 franchi al mese e a Bouvier dona un generoso compenso.

Nel frattempo centinaia di soldati sono stati mobilitati dalla caserma di Lanslebourg e con pale e attrezzi vari hanno aperto una trincea nella neve, mentre la tempesta si è quietata.

La carrozza, naturalmente con cavalli freschi, può proseguire, raggiungere il rifugio 20 e accogliere Napoleone che dopo ore e ore di patimenti verso sera può scendere all'ospizio. Qui è pronta per lui la sua elegante camera da letto con serici cortinaggi e Dom Gabet in persona si offre per l'assistenza sanitaria perchè il condottiero, già pingue e sofferente di disturbi di circolazione, accusa, in seguito al freddo patito, acutissimi dolori agli arti inferiori.

Più non riesce a sfilarsi gli stivali, tanto le gambe sono gonfiate. Il frate ricorre alle forbici, squarcia il morbido marocchino e quindi frizione personalmente gli arti dell'augusto ospite sino a riattivarne la circolazione.

Alla sera, cena copiosa ed allegra per tutti. Napoleone chiede del cuoco e gli fa i suoi complimenti. Poi gli domanda:

«Che cosa si dice di me da queste parti?».

Berthier e tutto il seguito trattengono il fiato: sperano in una risposta convenzionale; invece il cuoco è un uomo di spirito.

«Tutti ne dicono un gran bene: peccato, osservano, che la pace ostacoli la grande opera di Napoleone».

Napoleone sorride:

«Ma non sai che per ottenere una buona frittata bisogna rompere molte uova?».

Dopodichè, soddisfatto della sua battuta, dà al cuoco una mancia assai generosa.

Al mattino successivo — 20 aprile — alle 8, la strada è ormai aperta sino a Susa, Napoleone risale in vettura. L'abate gli si avvicina per il congedo.

Napoleone, avvalendosi del potere concessogli dal Pontefice di nominare i vescovi francesi, gli offre l'anello episcopale. Dom Gabet risponde: «Troppo onore per me. Piuttosto se fosse possibile... l'ospizio ha ancora bisogno di tante cose».

Napoleone non sa dire di no. Ma l'abate insinua il sospetto che, con tante preoccupazioni per il capo, possa dimenticarsi: perciò il condottiero, seduta stante, redige un decreto per l'ampliamento dell'ospizio e pochi giorni dopo da Alessandria aggiunge cospicue donazioni, tra cui il lago stesso del Moncenisio.

Sandra Pioda

Ogni giorno quattro sigarette e sono guai a non dargliele

Il cane inglese Butch che da tre anni e mezzo fuma quattro sigarette al giorno

PARIGI, giovedì sera.

(d. n.) Questa fotografia pubblicata da «Paris-Jour» illustra il vizio, davvero inconsueto, di un cane inglese, «Butch», che da tre anni e mezzo — assicura il quotidiano parigino — fuma regolarmente, e con voluttà, quattro sigarette al giorno. E guai a non dargliele: farebbe i capricci come se gli negassero la zuppa.

Dei cani si dice che siano gli animali più vicini all'uomo perchè ne condividono pregi e difetti, gioie e dolori, umori e gusti. Butch si è adeguato perfettamente al suo padrone: come lui, non può vivere senza tabacco; ma poichè il padrone, per ragioni di sicurezza, non fuma quando guida, neppure Butch in automobile si sognerebbe di chiedere una sigaretta... Fumatore sì, ma prudente e bene educato.

Butch è un bastardo di quattro anni. A Doncaster (Inghilterra) è diventato famoso; diverte i bambini ed attira la curiosità dei grandi. Spesso lo si vede con la sigaretta tra le labbra, accucciato davanti alla porta di casa o a spasso per le vie della città al guinzaglio del padrone. Aspira il fumo, naturalmente, come ogni fumatore che si rispetti; ed è raro sentirlo tossire. Se una boccata gli va per traverso, il padrone gli toglie la sigaretta per dargli respiro: ma subito il cane la rivuole.

Cominciò a fumare, ed a provarci un gran piacere, quando aveva sei mesi. Il vizio non gli guastò la crescita. Gli capitò come a certi giovinetti che, per atteggiarsi a uomini, si decidono ad entrare per la prima volta dal tabaccaio. Con la differenza che, mentre i ragazzi si inducono ad uno sforzo per vincere il disgusto che li coglie non appena hanno acceso la sigaretta, Butch mostrò subito di gradire la nuova e singolare sensazione. Il padrone gli aveva messo sotto il naso una sigaretta. Di solito i cani mostrano i denti, il fumo li infastidisce. Butch invece se la lasciò infilare in bocca ed incominciò ad aspirare lunghe volute.

«In poche settimane — racconta il padrone — divenne un fumatore incallito anche se moderato. Oggi non posso accendere una sigaretta senza che Butch mi salti sulle ginocchia e mi supplichi, con piccoli guaiti, di offrirgliene una».

Morta la granduchessa Xenia Romanov sorella di Nicola ultimo Zar di Russia

Aveva 85 anni e da 40 viveva a Londra - Era scampata alla rivoluzione bolscevica fuggendo su una nave inglese messa a sua disposizione da Giorgio V - Negli ultimi tempi rimaneva appartata in 2 camere, pur disponendo di un palazzo con 22 stanze

La granduchessa Xenia

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

E' morta ieri di polmonite, all'età di 85 anni, la granduchessa Xenia, sorella di Nicola II, ultimo zar di Russia, e una dei pochissimi componenti della famiglia Romanov scampati alla rivoluzione bolscevica. Imparentata con la famiglia reale inglese, Xenia Romanov era fuggita dalla Russia nel 1917, a bordo di una nave da guerra messa a sua disposizione da Re Giorgio V.

La granduchessa si trovava a Londra da 43 anni ed era il capo spirituale della ristretta colonia dei russi bianchi.

In questi ultimi dieci anni ella viveva molto appartata: la sua figura piccola e fragile, che durante il primo periodo di esilio in Inghilterra sapeva animare i salotti e tenere uniti i nobili russi impoveriti, preferiva starsene rinchiusa nella sua residenza londinese, la Wilderness House, adiacente al famoso castello di Hampton Court, nelle vicinanze della capitale britannica. L'edificio è composto di ventidue stanze ed è circondato da un ampio giardino. La casa appartiene alla famiglia reale inglese e la granduchessa Xenia ottenne il permesso di abitarvi, senza pagare affitto, dal duca di Windsor.

In questa dimora ella volle ricostruire una piccola parte della sua terra. La sua camera, la stessa in cui ora è stata allestita la cappella ardente, conservava lo stile della vecchia Russia, piena di icone sacre, sotto le quali bruciavano piccole lampade di vetro color rubino.

Pur potendo disporre delle ventidue stanze, Xenia viveva praticamente in due locali tenuti in ordine da madre Marta, un'ex bellissima fanciulla russa fattasi suora dopo che il suo fidanzato morì combattendo contro i tedeschi nella prima guerra mondiale. Una delle due camere era adibita a cucina, dove dominava madre Marta che vi preparava per la granduchessa, su un fornelletto a gas, pietanze russe con la carne in scatola comprata a Londra.

La granduchessa mangiava sola, senza alcuna compagnia, così come amava trascorrere nella più assoluta solitudine gran parte della sua giornata. Era gelosa del proprio passato e preferiva non parlarne con alcuno; leggeva molto, ma quasi esclusivamente libri che si riferivano al passato regime zarista e alla storia della «sua» Russia.

Xenia aveva sette figli: quattro di essi occupavano, almeno con i mobili, ciascuno una stanza nella residenza della granduchessa. Il più anziano dei sette, Dimitri che ha ora 60 anni, vende rum e whisky in un ufficio di Park Lane per conto di una ditta di Montreal. Quasi tutti i sabato sera Dimitri veniva a trovare la madre, spesso con i suoi fratelli, e insieme trascorrevano il week-end.

Da qualche settimana la granduchessa era sofferente e non abbandonava più la sua residenza dove riceveva poche visite e a tutti raccomandava di non far rumore perchè le sue orecchie erano ormai stanche. Ieri sera, appena la notizia della sua morte si diffuse tra i componenti della colonia russa di Londra, le ventidue stanze di Wilderness House si sono animate di vecchi aristocratici che da oltre quarant'anni vivono lontano dalla Russia.

La granduchessa Xenia era nata il 7 aprile del 1875 dallo zar Alessandro III e dalla zarina Maria Fiodorovna, una delle molte figlie di re Cristiano IX di Danimarca, soprannominato il «nonno dell'Europa» per le numerose figlie e nipoti imparentate con le famiglie reali europee.

m. b.

Pesce-elefante catturato dopo una drammatica lotta

Riva Trigoso, giovedì sera.

Un grosso pesce-elefante è stato catturato dopo accanita lotta a poche decine di metri dalla spiaggia. Avvistatolo da riva, i pescatori mettevano in mare una piccola imbarcazione di due metri e mezzo e con energiche remate lo raggiungevano colpendolo con un preciso colpo di arpione. Si trattava di un esemplare di 150 chilogrammi e della lunghezza di tre metri che, ferito al ventre, fuggiva al largo, tra le onde insanguinate. Ma, filata la corda, il pesce veniva tenuto a bada. I pescatori si trovavano però in difficoltà nell'issarlo a bordo della barca che minacciava di rovesciarsi per le forti codate del pesce. Era necessario l'intervento di altri pescatori per trascinare sulla spiaggia la preda che sarà in vista sui mercati della Toscana dove è particolarmente apprezzata.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generali: Luna in Pesci, e sestile con Saturno. Periodo favorevole alla meditazione, alla preghiera, agli studi di una certa profondità. Potete trovare appoggi e simpatie serie. Occorre iniziare una cura antireumatica primaverile e tonico-ricostituente. Tipi: Toro, Capricorno e Scorpione.

Capricorno - Lavoro: ancora un piccolo sforzo e i vostri avversari saranno obbligati a cedervi la piazza. La fortuna vi è amica. - Vita affettiva: riflettete, prima di dire ciò che pensate. Non cercate di fare prevalere la vostra personalità, ma di comprendere gli altri. - Salute: la salute nel complesso sarà soddisfacente. Tuttavia, attenzione alle correnti d'aria.

Toro - Lavoro: esaminate la situazione con calma e obiettività: non potrete non riconoscere che le circostanze sono a vostro netto favore. - Vita affettiva: una nuova proposta vi sorprenderà non poco. Qualcuno vi pensa e vi ama in segreto. - Salute: la salute sarà ottima. Nuove energie concorreranno a crearvi uno stato di grazia.

Scorpione - Lavoro: contentatevi per ora di una parte di secondo piano. Lasciate ad altri l'iniziativa e limitatevi a osservare gli avvenimenti. - Vita affettiva: siate più intraprendenti, tutto va per il meglio. - Salute: è consigliabile grande attenzione per non complicare una leggera forma di intossicazione. Siate parchi in tutto.

Per i nati dell'Ariete: non vi sconcertate per un ritardo o contrasto. Finirete con lo spuntarla. Siate prudenti nel collocare i vostri denari. Gemelli: vi prospetteranno un cambiamento: sarà bene non decidere con troppa fretta, ma fare tesoro del tempo. Cancro: rinviate le spiegazioni sentimentali, strada facendo sicuramente cambierete le vostre impressioni e i vostri giudizi. Leone: riflettendo sui progetti e sulle necessità, troverete nuovi motivi per muovere all'attacco con sicuro effetto. Aiutate la sorte con la volontà. Vergine: risolverete il vostro assillo scrivendo, più che parlando. Conquisterete la fiducia altrui, se userete un pochino di scaltrezza. Bilancia: non dovrete temere nessuna sconfitta, muovetevi sul vostro solco e avrete la probabilità di buoni accordi. Sagittario: adeguatevi maggiormente alle idee di chi vi protegge, se volete la pace. Qualcuno agirà come un despota: sarà bene pazientare. Acquario: troverete sincerità nel vostro ambiente, ma non dovrete strafare. Eseguite ogni cosa con calma. Pesci: potrete facilmente dimostrare la vostra buona fede. Sogni ingannatori.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Alfieri: ore 21,15 Carmen Amaya, danzatrice spagnola, e sua Comp. Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 19. Direttore: Mario Rossi. Pianista: Clara Haskil. Teatro della «10»: ore 22 atti unici di Pavese, Montanelli, Buridan. Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 12, tel. 526-949): ore 21,15 «Fuoco vivo» di François Mauriac. Teatro Mob. Piem. (p. S. Giovanni): ore 21 «Bela e brutta 'a spôsa tutte». Teatro Stabile: domani, ore 21,15, prima rappresentazione: «Come gli hanno le scarpe» di A. Ferrini con Clown internaz. «I Salvadori».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 100 posti): alle 17,15 e 21,15 «Quatorze juillet» di René Clair con Georges Rigaud, Annabella, Pola Illery, P. Olivier, R. Cordy.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): 17-19 e 21-1 Ms Mario Anselmo: canta Anna Maria Peretti. Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini. Arlecchino: ore 21,15 Gino Latilla, Fatima Robin's e gli Astornovas. Augustus: ore 16 e 21 Lanfranco. Brano (Valentino): ore 21 danze. Castellino: ore 21 Tony Montana. Eden Danze (via Alberto Nota 3): ore 21 Complesso Zeroni. Esmergal Jazz (via Volta 6): ore 21,30 Al Tanner e suo Complesso. Faro Club: ore 21 Menghel Gualdi. Fassio: Cafè chantant, Modici 113. Fortino: ore 21 terza selezione gara Rock and roll. Ricchi premi. Or. Borghese-Rusati. Dir. Cavalli. Gandie Danze: 16,30 e 21 A. Nova. Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. [illegible], canti, Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo. Gran Mago Danze: 21 Travaglio. Hollywood: 21 Compl. Umberto. La Cicala Danze: 21 Orch. Lana. La Perla Danze: 21 Pippo Pasno. La Serenella: 21 Massa - E. Lotti. Danze 200 Cav. 250 consum. compr. Macuna Danze (p.za Massaua 9): 21 Ottetto di Torino, c. G. Galassi. Principe Danze: ore 21 Complesso Paolo Bittante. Trocadero: ore 21-2 «1 2 Circo».

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. Esterli Club: Bonavelli. Attraz. Palazzo Sossob (p.za Carlina, tel. 44-270): Ristorante, Danze. Ap. 20. Tavernetta (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Divieto d'amore» con David Niven e Mitzi Gaynor. Astor: «Su e giù per le scale» in pastmancolor. Mylène Demongeot, Michael Craig e Anne Heywood. Corso: «Il mondo di notte» tech., technirama. Inizio 15,40; ult. 22,15. Cristallo: «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M. G. M. Doria: «L'America vista da un francese» cinemascope a colori. Ideal: «Urlatori alla sbarra» con Joe Sentieri, Mina, E. Sommer. Lux: «Chi era quella signora?» Janet Leigh, D. Martin, T. Curtis. Reposi: «La sposa bella» Ava Gardner, D. Bogarde, J. Cotten. Romano: «La corazzata Potemkin» di Serghei M. Eisenstein. Precede «Antologia opere di Eisenstein». Vittoria: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Ariston: «La dolce vita» di F. Fellini con M. Mastroianni. Ingr. 400. Arlecchino: «Le sorprese dell'amore» con Dorian Gray, Walter Chiari ed Anna Maria Ferrero. Augustus: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Vietato min. Metropol (ex-Chiarella, via Principe Tommaso 6): «Nostro agente all'Avana» A. Guinness, M. O'Hara. Nazionale: «Ancora una volta con sentimento» scope technicolor con Kay Kendall e Yul Brynner. Torino: «Affondate la Bismarck» sc., K. More, D. Wynter. Ap. 10.

Alessandra: «U 570 contrattacco siluri» John Beutley, Brett Halsey. Capitol: «U 570 contrattacco siluri» John Beutley, Brett Halsey. Faro: «U 570 contrattacco siluri» con John Beutley e Brett Halsey. Fiamma: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis. Hollywood: «Scandalo al sole» in tech. - R. Egan, D. McGuire. Viet. Medici: «Non sposare le vedove» riv. M. Ferrero-A. Bani 16,15-21,15. Film: «Parola di ladro». Pom. 300. Massimo: «Gastone» col., A. Sordi, De Sica, A. M. Ferrero, Alonso. Principe: «Scandalo al sole» col., Richard Egan, Dorothy McGuire, Sandra Dee. Vietato min. anni 16. Rossini: «Scandalo al sole» col., R. Egan, D. McGuire. Viet. min.

Statuto: «Gastone» col., A. Sordi, De Sica, A. M. Ferrero, C. Alonso.

Adriano: «Là dove scende il fiume» tech., James Stewart, R. Hudson. Ore 21, su tv: «Campanile sera». Alciona: «Mostro astronave» e Riv. V. Marchetti-A. Valli 16,15 e 21,15. Alpi: «Lavandaie Portogallo» tec. La Perla: «Scandalo al sole» col., Richard Egan, Dorothy McGuire, Sandra Dee. Vietato min. anni 16. Regina: «Fiamma grande foresta».

Asti: «Agente confidenziale» Lauren Bacall, Charles Boyer. Ap. 10. Gracasana: Questo nostro mondo, sc. Olimpia: «Vietato rubare le stelle». Po: «Mondo senza fine» in tech. P. Nuova: «Strada dei peccatori» e «Città prigioniera». Aperi. 10. S. Felice: «Peccatori guardano il cielo» Jean Gabin, Marina Vlady.

Esperia: «Tarzan e lo stregone». Giardino: «La grande guerra» con A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano. Italiano: «Decisione al tramonto» tech., Randolph Scott, V. French. Miraflori: «Inferno si scatena». n. Rita: «Armi segrete 3° Reich». Viareggio: «Io e il colonnello» con Danny Kaye e Curd Jurgens.

Araldo: «L'uomo della valle» sc. tech., G. Montgomery, R. Stuart. Eliseo: «Adorabile infedele» scope tec., Gregory Peck, Deborah Kerr. Fréjus: «Muraglia cinese» sc. tec. Nuovo: Incredib. avv. Mr. Holland. San Paolo: «I giganti del mare» sc. tech., Gary Cooper, C. Heston.

Belgio: «La casa sul fiume». Corallo: «Questa notte o mai» sc., Joan Simmons, Anthony Franciosa. Eridano: «Figlio di Ali Babà» tech., Tony Curtis, Piper Laurie. Grapa: «Imputazione omicidio». Radium: «E il letto racconta» tech. con Rock Hudson e Doris Day. Vitt. Veneto: «Totò, Peppino e le fanatiche», Totò e P. De Filippo. Ore 21, su tv: «Campanile sera».

Astra: «Adorabile infedele» scope tec., Gregory Peck, Deborah Kerr. Bersini: «Sissi giovane imperatrice» in tech. con Romy Schneider. Elios: «Vento si alza» C. Jurgens. Excelsior: «Esecuzione al tramonto» Dawn Addams, M. Van Doren. Massaua: «Lampi nel sole» tech., Susan Hayward e Jeff Chandler. Odeon: «999 Scotland Yard» con David Farrar e Julia Arnold. Star: «Sono un agente FBI» tech. James Stewart, Vera Miles.

Adua: «Testamento di sangue» col. Aurora: «Il settimo peccato» scope con E. Parker, J. P. Aumont. Brescia: «Squali del 3° Reich». Châtillon: «Robin Hood del Rio Grande» Howard Duff, Victor Jory. Edelweiss: Conquistatori [illegible]. Fortino: Lo splatato.col., Madison. Lantieri (corso Giulio Cesare 80): «Via convento» con Crick e Crock. Malar: «Brevi amori a Palma di Majorca» sc. col., A. Sordi, E. Lee. Nord: «Duello a Bitter Ridge» tech., Lex Barker e Mara Corday. Palermo: «Ciao, ciao bambina», Elsa Martinelli, Antonio Cifariello. Sociale: «L'impiegato» Manfredi, E. R. Drago e A. M. Ferrero. Zenit: «Il moralista» A. Sordi.

Baretti: «Figlio Gengis Khan» tec. Cabiria: «Via del male» Presley. Colosseo: «Scandalo al sole» tech. con Richard Egan, Dorothy McGuire e Sandra Dee. Vietato min. Continental: «Casa di Mad. Kora» Antonella Lualdi, Robert Hossein. Flora: «Tragedia del Rio Grande» scope colori, Orson Welles. Italia: «Notte senza legge». Lingotto: «Ragazze di Bosnia» con Crick e Crock. Moderno: «Un volto tra la folla» e «Duello al tramonto». Piemonte: «L'impiegato» N. Manfredi, E. R. Drago, A. M. Ferrero. San Carlo: «Storia gen. Custer». Splendor: «Femmine 3 volte» Sylva Koscina, Bice Valori, Carotenuto.

Bianca: «La fuga di Tarzan». Dora: «La tempesta» S. Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Gassman. Roma: «Notte brava». Umbria: «Sierra Baron» R. Jason.

Alba: «Rivolta dei cow boys» tec. Ambra: «Perla nera Pacifico» col. Apollo: «Ragazzo del rodeo» con Mamie Van Doren e J. Richards. Edera: «Non perdiamo la testa». Lucento: «Commissario Maigret». Lutrario: Migliori anni nostra vita. Moncalvo: «Acqua alla gola». Splendor: «La congiura dei Borgia» scope tech., Frank Latimore.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Astor, Flora, Europeo e Milano; Teatro Alfieri: «Carmen Amaya» (biglietti a «La Stampa»). Iscrizioni alla gita del 24 a Milano per la Fiera Campionaria.

CONSIGLI DEL MEDICO DIETETICO

Per quelli che hanno quarant'anni e più

Contro i disturbi dell'età avanzata e della vecchiaia e come preventivo per combattere ipertensione, atero e arteriosclerosi, arma efficace è un'alimentazione razionale

Attraverso le relazioni dei congressi svoltisi recentemente e riguardanti in particolare i problemi della età matura e della vecchiaia e i disturbi che di queste età sono particolari, vediamo confermate le più recenti teorie dietetiche, secondo cui una alimentazione razionale è ancora sempre il mezzo preventivo più sicuro per combattere ipertensione, atero ed arteriosclerosi. Queste malattie, infatti, per lo più collegate fra di loro, sono la causa oltre che di disturbi più o meno gravi, anche di tutte quelle morti improvvise, colpi apoplettici, infarti cardiaci, emorragie cerebrali o interne che costituiscono un poco l'incubo della nostra età matura.

L'ipertensione consiste nell'aumento della pressione sanguigna sulle pareti delle arterie: non sempre si tratta di un fenomeno costituzionale dovuto o a fattori ereditari o a un metodo di vita o di alimentazione errati; spesso può essere un fatto transitorio dovuto ad altre malattie e in questo caso deve venir trattato alla stregua di un'affezione di carattere acuto sia con le opportune medicine sia con una dieta temporanea appropriata.

Nei casi, invece, in cui la ipertensione è per così dire costituzionale, non si può pretendere di vincerla completamente nè con la medicina, nè con la dietetica; si può, al contrario, con un'alimentazione razionale impedire un ulteriore aumento di pressione e far sì che le pareti dei vasi non perdano la loro elasticità, facendo sorgere il pericolo di emorragie letali. Giacchè l'ipertensione non è preoccupante sino a che ad essa non si accompagni l'arteriosclerosi e cioè l'indurimento di tutte le arterie: tale indurimento rendendo precaria o nulla la loro elasticità, favorisce la rottura dei vasi con le gravi conseguenze ormai note a tutti.

Poichè pare dimostrato che fra le varie cause dell'aterosclerosi la più importante è dovuta a un eccesso di colesterolo che verrebbe a depositarsi sulle pareti delle arterie, primo accorgimento è quello di seguire una dieta povera o addirittura priva di alimenti con contenuto colesterinico. Anche se pare escluso che l'alimentazione sia la sola causa per cui in certe persone si riscontra nel sangue un tasso di colesterolo superiore al normale, è indubbio che, seguendo una dieta appropriata, tale tasso scende sempre in modo sensibile.

In tale regime devono essere aboliti tutti i grassi animali, il cervello, il fegato, tutte le interiora e le uova; la carne, invece, sebbene un tempo fosse quasi la capolista nell'elenco dei cibi proibiti, può essere data, sebbene con moderazione: sia perchè una dieta troppo povera di proteine debilita l'organismo, sia perchè pare che la sostanza proteica abbia il potere di sciogliere gli accumuli di grasso, le carni, meglio se magre e bianche, possono far parte della dieta.

Analogamente dicasi per i grassi vegetali (purchè di accertata origine) che sembra abbiano anche essi il potere di sciogliere gli accumuli colesterinici.

Come si vede, si è ben lontani dalle rigorose diete di riso e frutta che si davano una volta agli ipertesi e che se contribuivano ad un abbassamento di pressione, provocavano d'altra parte tali e tante deficienze alimentari da neutralizzare più completamente i vantaggi acquisiti.

Altre norme dietetiche sono quelle di seguire una dieta povera di sale e di purine: per questo le carni saranno consumate preferibilmente bollite, in modo che tutte le sostanze nocive passino nel liquido di cottura. Sconsigliati, quindi, tutti i brodi, quelli di carne perchè contengono le sostanze puriniche, quelli di verdura perchè ricchi di sali.

In una parola, non sono inutili le limitazioni, specie se si tratta di semplice profilassi: anzi è più importante, quasi, limitarsi nella quantità che nella qualità. E' bene, inoltre, limitare l'introduzione di liquidi, escludendo tutte le sostanze, vino, tè, caffè ed alcoolici che notoriamente portano a un rialzo della pressione.

Trattandosi, poi, sempre di persone che abbiano varcato il limite della quarantina, un'ultima raccomandazione si rende necessaria: non si tema un'eventuale denutrizione anche se il regime pare un poco scarso e soprattutto scondito. Non solo l'ipertensione, ma anche il fegato, tutto l'apparato digerente e l'organismo intiero trarranno un notevole beneficio da un sistema di alimentazione leggermente ipocalorico, povero di grassi, di sali e di sostanze eccitanti.

Renzo Lucchesi

Rosanna Schiaffino e Renato Rascel ieri a una mostra di quadri a Roma (Telefoto)

Il processo per i quattro delitti di Alleghe

I Da Tos avrebbero tentato di uccidere il loro complice

Nell'inverno del '47 (un anno dopo la soppressione dei coniugi Dal Monego, cui aveva partecipato Giuseppe Gasperin) questi fu pedinato da due figuri, che però non riconobbe - L'ex-segretario del fascio locale avrebbe suggerito agli assassini di Emma De Ventura la tesi del suicidio

DAL NOSTRO INVIATO

Belluno, giovedì sera.

Aldo Da Tos e Pietro De Biasio cercarono di eliminare nel dicembre 1947 anche Giuseppe Gasperin del quale si erano serviti per sopprimere la notte del 18 novembre 1946 i coniugi Del Monego ad Alleghe perchè era diventato in questo modo un testimonio pericoloso per loro? I giudici della Corte d'Assise si sono interessati questa mattina di questo interrogativo che, come è facile intuire, assume un particolare valore per la ricostruzione della situazione verificatasi ad Alleghe tra il 1933 e il 1958, quando cioè si venne a stabilire come la morte della cameriera Emma De Ventura, avvenuta all'Albergo Centrale di Alleghe la mattina del 9 maggio 1933, quella della moglie dell'albergatore Carolina Finazzer, avvenuta il 4 dicembre 1933 e quella, infine dei coniugi Del Monego uccisi la notte del 18 novembre 1946 erano legate da un unico filo.

Giuseppe Gasperin, infatti, ha raccontato che nell'inverno del 1947 una notte egli notò due persone ferme dinanzi alla porta dell'abitazione della sua fidanzata ed ebbe tanto timore che preferì non uscire. I due figuri rimasero di guardia per tutta la nottata sino all'alba. Ma quando il presidente ha voluto sapere se si trattava di Aldo Da Tos e Pietro De Biasio o comunque chi potessero essere le due persone appostate vicino alla casa della fidanzata di Giuseppe Gasperin, nessuno è stato in grado di dargli dei chiarimenti precisi.

«Era buio, e non ho potuto riconoscere chi mi aspettava», si è limitato a dire Giuseppe Gasperin. «Ho visto anch'io due persone che aspettavano Giuseppe Gasperin, ma non sono stato in grado di riconoscerle», ha confermato il cognato del giovane che oggi si trova sul banco degli imputati, accusato di aver partecipato alla uccisione di Luigia Del Monego. In sostanza anche oggi a distanza di tanti anni la barriera del silenzio continua ad ostacolare il cammino della giustizia e gli abitanti di Alleghe preferiscono tacere piuttosto che aiutare i magistrati a far luce su questa singolare storia.

Ripreso oggi il dibattimento dopo il sopraluogo compiuto ieri dalla corte ad Alleghe, i giudici hanno interrogato il comandante del nucleo di polizia giudiziaria presso il tribunale di Belluno, maresciallo Giuseppe De Giuliani, il quale sui delitti di Alleghe condusse le ultime indagini. Egli ha riferito che, secondo quanto gli fu possibile accertare, l'ex fiduciario del fascio di Alleghe cav. Raimero Masai sarebbe stato colui il quale nell'ormai lontano maggio 1933 avrebbe convinto i Da Tos a far credere che Emma De Ventura si era suicidata anzichè, come purtroppo era avvenuto nella realtà, era stata uccisa con un colpo di rasoio alla gola.

«Il cav. Masai — ha spiegato il maresciallo Giuseppe De Giuliani — subito dopo gli arresti di Aldo Da Tos e Pietro De Biasio, si allontanò alla chetichella da Alleghe, nonostante che dovesse compiere in paese taluni lavori urgenti. Fu rintracciato a San Benedetto del Tronto nell'estate 1958 e venne invitato a rientrare subito ad Agordo, dove i carabinieri avrebbero dovuto interrogarlo. Il cav. Masai, anzichè fermarsi ad Agordo, proseguì per Alleghe, dove ebbe un lungo colloquio con Adelina Da Tos, che ancora non era stata arrestata, e soltanto dopo questo incontro andò ad Agordo per farsi interrogare dai carabinieri».

Un altro elemento di un certo rilievo emerso nel corso di questa udienza è stato l'ultimo interrogatorio che Corona Valt, la donna alla quale si deve il primo barlume che ha illuminato il buio che per anni e anni ha circondato questa storia, rese al giudice istruttore. Purtroppo questa testimone di un certo rilievo è morta due mesi fa, ad 84 anni, di morte naturale. Corona Valt è colei presso la cui abitazione i coniugi Del Monego vennero uccisi. E' stata lei che nel 1958, dopo aver taciuto per dodici anni circa, confidò al vice-brigadiere dei carabinieri Ezio Cesca di aver veduto la notte del delitto — la notte cioè del 18 novembre 1946 — fuggire Giuseppe Gasperin, subito dopo gli spari che uccisero i Del Monego.

«L'ho riconosciuto molto bene — disse al giudice istruttore —, egli aveva un berretto a visiera. Non ho mai detto niente di tutto ciò prima per paura di Giuseppe Gasperin e dei coniugi De Biasio: Pietro De Biasio aveva sempre esercitato angherie in paese; sua moglie, Adelina Da Tos, era una prepotente di prim'ordine, che irrideva alla umanità».

Guido Guidi

« Il martirio di S. Sebastiano »

Si è dimesso il presidente del « San Carlo » di Napoli

Napoli, giovedì sera.

L'editore Riccardo Ricciardi, delegato alla presidenza dell'Ente del teatro San Carlo, ha diretto, in data di ieri, al commissario straordinario al comune di Napoli, prefetto Alfredo Correra, una lettera nella quale annuncia le sue dimissioni dalla carica.

Dopo aver dichiarato il suo dissenso con le direttive che hanno determinato la mancata rappresentazione integrale del «San Sebastiano», e l'edizione ridotta presentata ieri sera, il Ricciardi ricorda nella lettera di aver espresso apertamente la sua opinione al riguardo «e, conseguentemente, in piena coerenza, la prego di accogliere — prosegue la lettera — le mie dimissioni dalla carica che ella ebbe a conferirmi nel delegarmi alla presidenza del San Carlo».

Il Ricciardi aggiunge che la determinazione è giustificata anche dalle sue condizioni di salute, che tra l'altro gli hanno impedito di assistere direttamente alle «recenti vicende sancarliane».

Un capotreno maciullato a Bologna da un locomotore

Bologna, giovedì sera.

Un'impressionante sciagura si è verificata questa notte allo scalo merci di San Donato. Alle 2,30 il capotreno Sigismondo Bartolini, di 57 anni, residente a Rimini, in via Santa Chiara 17, si trovava su un locomotore in movimento, quando scendeva dalla macchina per attraversare il binario fiancheggiante. Il Bartolini purtroppo non si avvedeva del sopraggiungere di un altro locomotore in manovra, che lo investiva in pieno. La morte del capotreno è stata istantanea.

Dopo gli accertamenti del caso, la salma è stata trasportata all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il Santo piemontese patrono della nuova Capitale

Don Bosco nelle sue "Memorie,, predisse la costruzione di Brasilia

Stamane il presidente brasiliano Kubitschek ha dato inizio con l'alzabandiera alle cerimonie per la consacrazione della città all'alto ruolo assegnatole - Le costruzioni in corso costeranno 643 miliardi, ma per ora sono in piedi solo alcuni grandiosissimi edifici pubblici e case di abitazione capaci di accogliere centomila persone - Per parecchi anni il governo continuerà in pratica ad esercitare le sue funzioni a Rio de Janeiro - I terreni circostanti la progettata metropoli (in una zona molto fertile e salubre) acquisteranno rapidamente grande valore e compenseranno le enormi spese già sostenute

Nostro servizio particolare

Brasilia, giovedì sera.

Con la cerimonia dell'alzabandiera, svoltasi stamattina alle ore otto locali (ore dodici italiane), il presidente Juscelino Kubitschek ha sanzionato in modo ufficiale l'avvento della città di Brasilia a nuova capitale del Brasile.

Subito dopo, nell'edificio chiamato «Palacio do Planalto», che sarà la nuova sede del governo e che sorge nella piazza dei Tre Poteri, gli ambasciatori stranieri hanno provveduto a presentare le loro credenziali al presidente. Alle 9,30 si è avuta un'altra solenne cerimonia, la inaugurazione della congiunta sessione del Congresso alla quale hanno preso parte i membri del Gabinetto.

Pur costruita soltanto a metà e simile ad un immenso cantiere in pieno fervore d'opere, Brasilia si è presentata in tutta la sua sconcertante bellezza. I principali edifici già pronti e arredati, come i due palazzi del Parlamento, il grattacielo degli uffici amministrativi dell'Assemblea, gli undici palazzi destinati ai Ministeri, hanno sorpreso i trecentomila visitatori affluiti nella città per l'arditezza e la novità della concezione architettonica.

A Brasilia possono oggi trovare posto circa centomila abitanti ma, per fronteggiare l'afflusso delle persone accorse nella città per il battesimo della nuova capitale, il governo è ricorso a mezzi d'emergenza.

Fra l'altro ha proceduto a creare ristoranti e negozi all'aperto rifornendoli per mezzo di un vero e proprio ponte aereo composto da velivoli di tutti i tipi che hanno continuato ad atterrare e decollare a Brasilia al ritmo di uno ogni quattro o cinque minuti.

Per quanto riguarda i dipendenti governativi, il nucleo principale di essi è rimasto a Rio de Janeiro, la «vecchia» capitale, e saranno trasferiti a Brasilia gradualmente in un periodo di anni; intanto però la città sarà la vera sede del governo in quanto residenza ufficiale del presidente, del suo Gabinetto, dei componenti la Corte suprema e dei membri del Congresso.

La storia di Brasilia è quella di un sogno ben anteriore alla proclamazione della Repubblica. L'idea era sorta sin dalla fine del XVIII secolo ad opera degli «Inconfidentes», un movimento politico di liberazione nato nello Stato di Minas Gerais.

Per il Brasile coloniale si trattava unicamente di allontanare la capitale dalle «agitazioni di un porto di mare». Dopo l'indipendenza, nel 1823, il famoso patriarca José Bonifacio, ripropose il trasferimento della capitale verso l'interno e la battezzò col nome che le è rimasto.

Dopo l'avvento della repubblica degli Stati uniti del Brasile e la Costituzione del 1891 che seguì la caduta di Dom Pedro, secondo e ultimo imperatore, la realizzazione di Brasilia venne sanzionata per legge e si stabilì che essa dovesse sorgere sull'altipiano centrale di Goias, ad un'altezza di circa milleducento metri.

Vi fu chi volle vedere in ciò l'avverarsi della predizione di un Santo. Infatti, nel diciassettesimo volume delle sue «Memorie», Don Bosco riferì un sogno da lui fatto nell'agosto 1883 dicendo fra l'altro che i suoi sguardi «si fermarono sull'altipiano centrale, all'incrocio del 10° meridiano con il 15° parallelo, scorgendovi una terra promessa di incomparabile bellezza». E' un fatto che Brasilia è sorta nel luogo così profeticamente indicato e che Don Bosco è stato scelto come suo patrono.

In ogni modo la scelta del luogo ha risposto ad esigenze attentamente esaminate da geografi, ingegneri, medici, botanici e militari che nel 1894 si recarono sull'altipiano sotto la guida dello scienziato belga Luis Cruls. Trasportando la capitale dalla fascia costiera all'interno semi-inesplorato del Paese, lo Stato brasiliano ha cominciato per la prima volta a prendere veramente possesso degli immensi territori che sono sotto la sua sovranità.

La nascita di Brasilia, che sorge più o meno nel centro geografico della nazione, comporterà anche la costruzione di strade, ferrovie e aeroporti che permetteranno il collegamento della capitale con il resto del Paese. Inoltre farà nascere intorno ad essa, sull'altopiano che si estende per circa 50 mila chilometri quadrati, nuove città.

Lande vaste sono di terra fertilissima saranno finalmente messe a coltura, tesori nascosti nel sottosuolo e di cui già si è accertata la presenza saranno finalmente sfruttati consentendo il sorgere di nuove industrie.

Si è già detto che il piano edilizio e urbanistico di Brasilia è di un'originalità sconcertante. Il concorso per la costruzione della città fu vinto dall'architetto Lucio Costa il quale contrariamente agli altri concorrenti, che avevano inviato dettagliati piani di «città ideali», si limitò a mandare uno schizzo che ricordava vagamente la sagoma di un grande aeroplano visto dall'alto.

Quello «schizzo», al quale era unita una nota esplicativa, venne prescelto dalla commissione, e alla sua elaborazione Costa associò un altro grande architetto brasiliano, Oscar Niemeyer.

I critici dell'operato di Kubitschek hanno sostenuto che i denari profusi e ancora da profondere per la costruzione di Brasilia avrebbero potuto essere meglio utilizzati in altre opere di cui il Paese ha estrema necessità. Lo scetticismo tuttavia venne scosso quando si seppe che un credito di dieci milioni di dollari era stato concesso dalla «Export-Import Bank» alla «Novacap», la Società di urbanizzazione della nuova capitale.

Indubbiamente il costo definitivo sarà molto maggiore (alcuni hanno parlato di 643 miliardi di lire) ma il presidente della «Novacap» ha fatto rilevare che alla fine la lottizzazione del terreno adiacente a Brasilia consentirà di introitare una somma superiore a quella spesa.

Il cosiddetto «piano pilota» prevede che la capitale avrà 500 mila abitanti e più. 80 mila lotti disponibili, ceduti ad un prezzo medio di 300 mila cruzeiros lasceranno un utile di 24 miliardi di cruzeiros, circa il doppio cioè della cifra stanziata per la realizzazione della nuova capitale.

Per l'inaugurazione di quella che è stata chiamata «la capitale della speranza» è stata scelta la data del 21 aprile poichè in quel giorno del lontano 1792 venne giustiziato il primo martire dell'indipendenza brasiliana, Gioacchino Giuseppe da Silva Xavier, colpevole di aver preso parte ad una cospirazione indipendentista.

a. p.

Un telegramma di Gronchi per la cerimonia odierna

Roma, giovedì sera.

In occasione della cerimonia celebrativa dell'inaugurazione di Brasilia indetta in Campidoglio dal Centro di azione latina, il Presidente della Repubblica ha indirizzato il seguente messaggio:

«Nella solennità del Campidoglio si celebra oggi, insieme all'annuale cerimonia della fondazione di Roma, l'inaugurazione della nuova capitale del Brasile.

«Alla manifestazione, cui la coincidenza delle date attribuisce un particolare significativo carattere, desidero assicurare la mia partecipazione e quella di tutto il popolo italiano, legato al grande e generoso popolo del Brasile non solamente dai vincoli della comune latinità e di una antica amicizia, ma anche da uno stesso profondo anelito verso un avvenire di libertà, di giustizia e di progresso. Giovanni Gronchi».

Drammatica udienza all'Assise di Bergamo

Muove gravi accuse ai coimputati la cugina del «mostro di Pontoglio»

Vitalino Morandini, parlando della strage del Breno quando ancora nessuno lo sospettava, le confidò di aver assistito, alla vigilia del delitto, ad un alterco tra il tabaccaio ed il Castoldi - Violenta reazione del presunto mandante

Nostro servizio particolare

Bergamo, giovedì sera.

La seconda giornata del processo contro Vitalino Morandini il «mostro di Pontoglio» responsabile dell'uccisione di nove persone, il 4 ... mente anche se il principale imputato non è comparso in aula, dato che il Morandini aveva confermato ieri sera l'unico responsabile dei nove crimini, l'interesse del dibattimento è soprattutto rivolto ai due coimputati Fedele Castoldi e Vincenzo Volpi, accusati di complicità nell'uccisione di tre persone e che il Morandini invece ha scagionato decisamente dicendo di non aver avuto a che fare con loro.

In apertura di udienza, stamane, alle ore 10, è stata interrogata Lucia Bettinelli, zia del Morandini la quale abitava nella casa in via Montonale a Pontoglio nel periodo precedente l'uccisione dei Breno, che abitavano a non più di cento metri di distanza, in piazza ... La donna ha detto che il Morandini rincasava sempre molto tardi e che, dati anche i suoi precedenti, ne aveva paura. Per questo il nipote andò ad abitare per conto suo in una stanza vicina, sempre in via Montonale affittatagli dalla figlia della Bettinelli, Agostina Morandini. La donna ha concluso la sua deposizione confermando, su domanda del presidente, che un suo genero vide verso le ore 4,30 del 23 gennaio 1956 — e cioè poco dopo la strage del Breno — che la luce nella camera del Morandini era accesa.

Si è poi passati all'interrogatorio della figlia, interrogatorio che ha avuto fasi drammatiche. Agostina Morandini si è fermata davanti ai giudici per circa tre quarti d'ora dilungandosi in particolari. In sostanza ha confermato quanto già detto dalla madre, precisando che aveva preso il Morandini come inquilino, sperando che e mettesse la testa a posto e dicendo di aver sempre avuto paura di lui. «Nel 1956 io ero molto ammalata e non potevo seguire i suoi movimenti. Quando entrava in casa mia era spesso presente mia figlia che aveva allora quindici anni. Dopo la uccisione del Breno io mi ricoverai all'ospedale e al mio ritorno a casa il Morandini veniva a trovarmi spontaneamente. Io mi lamentavo poichè stavo molto male ed egli mi diceva, sempre presente mia figlia: "Non ti addolorare. Pensa al Breno cosa darebbe pur di essere al tuo posto ancora in vita". E' facile immaginare la mia paura, ma non dissi nulla. Vitalino continuò a parlare della strage precisando: leggo sempre i giornali e le colpe sono tutte sul Volpi e sul Castoldi. Il primo lo conosco bene, ma hanno trovato quello giusto. Piuttosto che parlare muore».

Poi Vitalino aggiunse che aveva visto il Castoldi mentre in un'osteria litigava con il Breno: fu la sera prima del delitto. A questo punto il Castoldi insorge e grida al presidente: «La faccia portare a Sant'Agata!». Anche il Volpi si accalora ed allora la teste scoppia in singhiozzi. In aula c'è un po' di tumulto che il presidente dott. Cagnasso riesce a stento a sedare. La Morandini, ripresasi, ribatte affermando di ricordare bene e di dire la verità. Naturalmente essa dice che tutte queste frasi le furono riferite dal Morandini. L'udienza del mattino si è conclusa con l'escussione della figlia della Morandini, che non è risultata particolarmente interessante. La giovane ha ripetuto quanto detto dalla madre. Questa, richiamata a deporre, ha dovuto essere soccorsa poichè stava per svenire.

Nel pomeriggio verranno ascoltati, tra gli altri, l'ex-maresciallo Aldo D'Alessio ed il brigadiere Anacleto Bordica che condussero l'inchiesta su Vitalino Morandini ed effettuarono la perquisizione nella sua abitazione a Brescia rinvenendo, come è noto, numerosi oggetti appartenenti alle vittime e che portarono alla incriminazione dell'assassino.

Domani verrà ascoltato Emanuele Pecis il detenuto che ha riferito all'autorità giudiziaria una confidenza che gli avrebbe fatto il Morandini in carcere e secondo la quale questi sarebbe stato istigato a compiere la strage di Pontoglio dal Castoldi e avrebbe avuto l'aiuto materiale del Volpi. Il Morandini però ieri ha smentito nettamente di avere fatto questa confidenza al Pecis.

u. g.

«Trenta milioni o faccio saltare la Cattedrale...»

Condannato per direttissima l'autore dell'estorsione al vescovo di Parma

I giudici gli hanno concesso i benefici della condizionale e della non iscrizione - Il presule presente in tribunale ha abbracciato l'imputato rivolgendogli parole di perdono e di conforto

Parma, giovedì sera.

(a. c.) Arrigo Bottazzi, il giovane ventiseienne abitante a San Secondo Parmense, che tentò di estorcere 30 milioni all'Arcivescovo di Parma monsignor Evasio Colli, rinviato a giudizio per direttissima, è comparso stamane davanti al nostro Tribunale. I giudici lo hanno condannato a 11 mesi e 6 giorni di reclusione e 15.000 lire di multa, avendolo ritenuto responsabile del reato di estorsione aggravata: gli hanno pertanto concesso le attenuanti generiche e i benefici della condizionale e della non iscrizione, per cui il giovane è stato immediatamente scarcerato.

Com'è noto il Bottazzi aveva scritto, il Venerdì Santo, una lettera minatoria all'Arcivescovo, ingiungendogli di consegnare, entro le ore 10 del mattino di Pasqua, un assegno del valore di 30 milioni in un bar del centro: in caso contrario avrebbe fatto saltare in aria una chiesa della provincia o, addirittura la stessa Cattedrale di Parma. La Curia aveva avvertito la polizia, mentre il segretario del Vescovo era stato consigliato di consegnare una busta contenente un foglio di carta bianca. Nel bar indicato veniva disposto un attento servizio di vigilanza. Appena il Bottazzi, recatosi nel bar, ritirava la lettera, carabinieri ed agenti di Questura, in borghese, gli balzavano addosso e lo arrestavano.

Questa mattina in udienza il giovane si è dichiarato pentito del gesto compiuto. E quando l'Arcivescovo, che figurava fra i testimoni, ha percorso con passi lenti l'emiciclo per prendere posto al banco dei testi, il Bottazzi si è staccato dal suo posto e si è diretto verso il presule e gli ha baciato l'anello. A questo punto mons. Colli ha abbracciato affettuosamente il Bottazzi, rivolgendogli parole di perdono e di conforto.

Gronchi assiste a Napoli alle nozze di una nipote

Napoli, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica che, giunto ieri sera a Napoli, ha trascorso la notte a Villa Rosebery, si è recato stamane, in forma privata, con la consorte signora Carla nella chiesa di Sant'Antonio per assistere alla celebrazione del matrimonio della nipote signorina Luciana Cova con l'avv. Umberto Pucci.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

RACHELE

L'idillio con De Musset

XII. — Avendo preso le difese di Rachele contro il critico Giulio Janin, Alfredo de Musset una sera viene all'improvviso invitato da Rachele a recarsi a casa sua, con un'allegra compagnia. E' Rachele stessa che prepara da mangiare (male) per tutti. De Musset racconta la scena. Quando è già molto tardi Rachele, annunciando ad Alfredo di voler interpretare «Fedra», si mette a leggere ad alta voce la tragedia. Gli invitati se ne vanno uno dopo l'altro.

«Rachele — prosegue Musset nel suo racconto — saluta con un lieve cenno del capo ogni persona che esce e continua a leggere. Dapprima recita in tono monotono, come una litania. Poi, a poco a poco, ella si anima. Ci scambiamo le nostre osservazioni ed idee su ogni passaggio. E giunge infine alla declamazione. Allora Rachele stende il braccio destro sulla tavola; sostenendosi la fronte con la mano sinistra, il gomito appoggiato sul tavolo, ella si abbandona completamente. Però parla ancora a mezza voce: poi di colpo i suoi occhi scintillano, il genio di Racine rischiara il suo viso: impallidisce,

arrossisce. Non ho mai visto niente di tanto bello, di tanto interessante: mai, a teatro, ella ha prodotto su di me tanto effetto... A mezzanotte e mezzo ritorna suo padre dall'Opéra e, appena seduto, rivolge a sua figlia due o tre parole delle più volgari per farle interrompere la lettura. Rachele chiude il libro dicendo: «E' rivoltante! Andrò a continuare a leggere nel mio letto!». La guardai: grosse lacrime scendevano dai suoi occhi. Mi alzai e me ne andai pieno di ammirazione, di rispetto e di tenerezza...». Nei giorni seguenti De Musset rivede Rachele, le fa una corte ardita ed insistente. E Rachele

cede al «figlio del secolo» che trova in lei — come scriverà — una piccola creatura «tutta istinto, ignorante, vera principessa bohémienne, un mucchietto di cenere in cui cova una sacra scintilla...». Musset si reca perfino a trascorrere alcuni giorni a Montmorency, nella casa di campagna di Rachele. «Come era bella, l'altra sera — scriveva Alfredo a Madame Jaubert, sua madrina — mentre correva nel giardino con le mie pantofole...». Amante di Rachele, Alfredo de Musset sogna di averla come interprete. Incomincia a comporre una tragedia in cinque atti ed in versi, intitolata «Ancella

del re», in cui Rachele sarà Fredegonda. Ma l'attrice entra in dissidio con la Comédie-Française, dà le dimissioni, le revoca. Musset non ha il coraggio di proseguire nella composizione della tragedia, se non è certo di vederla interpretare da Rachele. Il poeta rinuncia alla «Ancella del re» ed esterna i suoi rimpianti in un poema che verrà trovato, in un cassetto, solo dopo la sua morte. Musset in particolare scrive: «Se la tua bocca non deve pronunziare niente - di questi versi ormai senza pregio - se non ho per essere compreso - nè le tua lacrime, nè il tuo sorriso - questo linguaggio del mio pensiero - non sarà mai espresso - da altri accenti che i tuoi. - Il mio genio era nella tua gloria - il mio coraggio era nei tuoi occhi...».

SEGUE: Rotture in serie

ANNUNCI ECONOMICI

ANNUNCI MATRIMON. L. 120 per parola

(Continua da pag. 4)

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

[illegible]

LATUDE

Il gioco è fatto!

XXIII. — Evaso dalla Bastiglia il giovane Danry va a rifugiarsi ad Amsterdam ove trova asilo e conforto presso una famiglia originaria del suo paese. Ma anche qui il giovane non sa resistere alla sua grafomania e scrive alla marchesa di Pompadour, impetrando il suo perdono. Però la risposta sospirata, ovverosia la grazia, non giunge. Invece arriva ad Amsterdam un armeno dal caffetano sudicio che si dà ad esplorare per ogni dove e riesce perfino a introdursi nell'ufficio postale della fermo posta dove sfoglia la corrispondenza, trova la lettera di Danry (indirizzata a d'Aubrespy) e la rimette subito a posto. Il giorno dopo Danry riceve l'invito a recarsi presso il banchiere Fraissinet per riscuotere il suo denaro. Sconsigliato da farlo, Danry si reca invece al convegno. E, quando crede di poter avere quanto gli compete, improvvisamente ecco comparire anche l'armeno.

Il mercante armeno si va a mettere alla destra di Danry, poi, ponendogli una mano sulla spalla, gli dice: «In nome del re di Francia, vi arresto!». «Voi? E con quale diritto?» protesta Danry. Allora, togliendosi il turbante e strappandosi la falsa barba, il mercante armeno risponde: «Ufficiale Saint-Marc! Se c'è qualcuno che mi conosce, quel qualcuno, siete proprio voi, Jean Danry! E non fatevi illusioni! Il vostro arresto è perfettamente legale. E non vi servirà nulla cercare

di rifugiarvi nel dedalo della procedura, come non vi servirà nessuna cosa per cercare di fuggire. I miei uomini sono là, in anticamera, pronti al mio comando, ed ho preparato per voi, al municipio della città di Amsterdam, una prigione speciale. Seguitemi!». Boissonier non aveva dunque mentito. Fraissinet accordava volentieri il suo aiuto alla polizia, e Saint Marc non aveva avuto difficoltà ad ottenere da lui che lo avvertisse

quando Danry si sarebbe recato alla banca. Davanti alla casa di Fraissinet è in attesa una vettura. Saint Marc e i suoi uomini vi spingono dentro il malcapitato, e un quarto d'ora dopo Danry si trova nuovamente sotto chiave. Egli non ha potuto usufruire della libertà che per tre mesi. E questo causa all'imprudenza commessa scrivendo alla marchesa di Pompadour; la sua lettera infatti è servita a mettere la polizia sulle sue tracce. Bastava andare a prelevarlo. E Saint Marc,

incaricato della faccenda, ha fatto le cose in regola. La sua prima preoccupazione è stata quella di ottenere dalle competenti autorità olandesi il diritto di arrestare e ricondurre in Francia il suddito di re Luigi XV, Jean Danry, prigioniero di Stato evaso. Ottenuta l'autorizzazione, Saint Marc si è camuffato da mercante armeno e ha dato inizio alle sue ricerche che hanno ottenuto successo, suscitando la più grande ammirazione in tutti gli ambienti ufficiali. Il 9 giugno

1756, Danry rientra a testa bassa nella spaventosa Bastiglia, uscendo dalla quale, la notte dal 25 al 26 febbraio, aveva sperato di non entrarvi più. E vi rientra invece nelle più terribili delle condizioni. Dati gli implacabili regolamenti del momento, gli evasi sono passibili della pena di morte. Ma il luogotenente di polizia Berryer si accontenta di farlo gettare nei sotterranei. Scuri, freddi, umidi: una vera caverna. E Danry vi viene rinchiuso con i ferri alle mani e ai piedi.

SEGUE: Quaranta mesi di segregazione

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Da stasera sul palcoscenico dell'Alfieri

Le danze di Carmen Amaya sono come «la grandine sui vetri»

E' considerata la più grande ballerina spagnola dell'ultimo ventennio - Torna in Italia dopo undici anni di assenza

Carmen Amaya è senza dubbio la più grande ballerina che la Spagna abbia espresso nell'ultimo ventennio: su questo punto non vi sono discussioni possibili. Nata da una famiglia gitana, dove canto e danza erano di casa, a tredici anni faceva già parlare di sé a Barcellona e, quando Toscanini la vide, le pronosticò un grande futuro. Jean Cocteau la ammirò sul palcoscenico del Teatro dei Champs Elysées tanto da fargli esclamare che «da Diaghilev in poi non aveva più visto nulla di simile», ed aggiunse «Carmen è la grandine sui vetri, è un grido di rondine, è uno scrosciare di battimani».

Sono trascorsi undici anni dal suo ultimo giro artistico in Italia, ma gli entusiasmi che suscitò allora sono ancor oggi ricordati, particolarmente a Milano e Roma, dove le fu decretato un vero trionfo. Per questa ragione il suo ritorno è molto atteso. Come allora, essa si presenta alla testa di una compagnia della quale è anche una specie di regina: questa è la consuetudine fra la gente del suo sangue. Di essa fanno parte numerosi suoi parenti, cugini, sorelle, nipoti, quasi tutti ballerini. Con loro essa ha continuato, durante tutto questo tempo, a girare il mondo, di teatro in teatro. Recentissimamente ha ottenuto un vero trionfo alla Carnegie Hall di New York, ed è giunta in Italia attraverso una serie di rappresentazioni a Parigi ed in Svizzera.

Lo spettacolo, che comprende una serie di danze tradizionali spagnole, risente forse della mancanza, almeno per certo pubblico, di un vero e proprio «montaggio», ossia di un filo conduttore, che unisca le varie scene. In realtà, l'unità è ottenuta attraverso qualcosa di assai più concreto: lo spirito che anima ciascuna danza che viene presentata al palcoscenico. E poi, Carmen Amaya può ben fidare su se stessa, sulle sue caviglie e sui suoi polsi, con cui fa cantare le nacchere, sulla sua agilità e sul suo estro, sulla sua fantasia e sul suo impeto. Quando lei balla, il vento di Spagna scende fra il pubblico.

b. g. l.

La danzatrice spagnola Carmen Amaya

A chiusura della stagione

Architettura piemontese ai «Venerdì letterari»

(a. g.) Al Piemonte, ai piemontesi, al fulgore della loro mirabile architettura settecentesca è dedicata la conferenza del professore Augusto Cavallari Murat, con la quale domani, al Carignano, si concluderà la stagione dei «Venerdì Letterari» dell'A.C.I.

Il professore Cavallari-Murat, docente di Architettura e Composizione architettonica al nostro Politecnico, presidente della Società Piemontese di Archeologia e Belle arti, parlerà della «Fantasticheria architettonica dei Piemontesi nel 1700» e con l'ausilio di proiezioni presenterà gli esempi più interessanti di questo stile che a Torino e nel Piemonte ha lasciato imponenti grandiose e stupende. Si può infatti dire che nel '700 l'architettura trovò nella nostra terra lo spirito più congeniale alla sua austera grazia, alle movenze delle sue elaborate forme in cui la fantasia mai si disgiunge dalla forza della dignità.

— STASERA ALLA TV —

Rinforzata la polizia a Bondeno per la gara di "Campanile-sera,,

La prima settimana in cui la cittadina partecipò al gioco, i ladri ne approfittarono per svaligiare le case - Attesa per lo scontro con Fermo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Sono in gara, questa sera, nella trasmissione di Campanile Sera, Bondeno (Ferrara) e Fermo (nelle Marche). La innovazione della serata è costituita da una speciale prova para-sportiva: i concorrenti dei due paesi dovranno misurarsi in un gioco all'inglese, quello in cui si cimentava John Wayne, nel film Un uomo tranquillo. Si tratterà di gettare, con le mani, delle piccole frecce contro un bersaglio disposto su un muro; i più pronti ed i più abili avranno la meglio.

A Bondeno, dove l'entusiasmo è alle stelle (gli emiliani hanno piegato due forti avversari, prima Aversa e quindi Bitonto), nel corso della settimana, le cene e le danze, per festeggiare le due vittorie consecutive, si sono sprecate. I quadri dei pensatoi sono stati riforniti di nuovo materiale e di collaudati cervelli specialisti in tutti i campi dello scibile.

La prima settimana in cui Bondeno giocò a Campanile Sera, i ladri avevano compiuto alcune incursioni nelle case cittadine, che i proprietari e gli occupanti avevano lasciate incustodite per recarsi a gridare nella vicina piazza. Per evitare questi spiacevoli inconvenienti, è stato disposto un forte servizio di vigilanza di P.S.

I candidati di Fermo sono il prof. Vittorio Girotti, insegnante di lettere ed esperto in materie culturali; la signorina Angela Cinconi, preparata nell'attualità; e la riserva Francesco Vitali. Nel caso che Bondeno dovesse soccombere, lo sostituirà, nella prossima puntata, Lodi, dove già si fanno i preparativi per la trasmissione.

Intanto Mike Bongiorno sta pensando alla villa; egli ha gettato gli occhi su un appezzamento di terra, nella zona di San Siro, dove si reca tutti i giorni per le sue prove di ippica. Vorrebbe ritirarsi in questo angolo verde di Milano, costruirsi un delizioso «cottage» all'americana e sognarci le novità da apportare alla sua trasmissione prediletta.

Camillo Brambilla

Sono quattro mesi che Fermo attende di scendere in campo

Fermo, giovedì sera.

(g.) - La partecipazione a Campanile Sera ha elettrizzato Fermo, la nobile ed antica cittadina adagiata sul Colle Sabulo, designata ad incontrare stasera Bondeno. Ma l'esultanza dei fermani non è esplosa, come di solito avviene, in modo vibrante. Già dal 7 gennaio scorso Fermo sapeva di dover scendere in gara. Erano i tempi in cui si trattava di affrontare Castelfranco Veneto, e il comitato cittadino aveva preparato perfino un'ottantina di stufe a gas da porre sul palco e attorno ai tavoli degli esperti per poter vincere, prima di tutto, i rigori invernali. Poi, «ragioni tecniche» rimandarono la partecipazione e da quel giorno i fermani hanno atteso che Mike Bongiorno annunciasse la scelta della loro città.

Questi quattro mesi sono serviti per gli allenamenti; nei «pensatoi» ogni giovedì sera, riunione plenaria degli esperti per delle prove dal «vivo», come se la città si fosse dovuta incontrare con Manfredonia, con Marina, con Aversa, con tutti gli altri paesi che si sono avvicendati finora sul video. Fermo, quindi, è più che pronta: se l'attesa si fosse prolungata oltre, anzi, l'apparato organizzativo sarebbe stato smobilitato, fra la delusione generale.

Scenograficamente la manifestazione sarà montata attorno al centenario Istituto Tecnico Industriale «Montani», che è onore e vanto della cittadina. Al centro di piazza del Popolo, circondata da una decina di scaffali della famosa scuola, figurerà un grande emblema del «Montani»: un'enorme ruota dentata con al centro un'ape. Sotto apparirà la scritta: «Fermo saluta i suoi periti industriali dispersi in Italia e nel mondo». Su un altro palco saranno anche installate sei campane prodotte dall'artigianato del luogo. Una di esse sarà donata a Bondeno.

Ospiti d'onore stasera interverranno a Fermo l'attore Massimo Girotti, cugino del prof. Vittorio Girotti, esperto culturale al pulsante a Milano, e la musichierotta Maria Letizia Gazzoni, la bimba prodigio interprete di «Ragazza mia» alla tv. Anche Maria Letizia è figlia di fermani. Oltre al prof. Girotti, che è preside della scuola media di Fermo, difenderanno a Milano i colori della città la signorina Angela Cinconi per le attualità, e lo studente universitario Francesco Vitali. La signorina Cinconi è studentessa in Lettere, ma s'interessa anche di sport, di cinema e di musica leggera. Francesco Vitali è laureando all'Università Cattolica di Milano. Ha la passione delle motociclette; odia invece le canzonette.

Sono state costituite sette commissioni, ciascuna composta da una trentina di esperti in materie che vanno dalla letteratura alle arti grafiche, alle scienze matematiche, allo sport e alla attualità. Chiamati a raccolta da un manifesto i notabili della città, professionisti, avvocati, sacerdoti, si sono organizzati per non lasciare senza risposte il portavoce prof. Marcello Seta.

OGGI SUL VIDEO

12,35: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

16,55: Foggia: Ripresa diretta dell'arrivo della seconda tappa del G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni.

17-18: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo: Figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto con Mario Zicavo. Complesso musicale Rejna-Avitabile.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: Passaporto: Lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19,30: Quattro passi tra le note: Varietà musicale. Orchestra diretta da Nello Segurini. Realizzazione di Alda Grimaldi.

20: La tv degli agricoltori: dedicata ai problemi dell'agricoltura e del giardinaggio a cura di Renato Vertunni.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Dal Teatro della Fiera Campionaria Internazionale di Milano: Campanile Sera. Presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettetini e Piero Turchetti.

22,10: Giovani d'oggi: Un'inchiesta di Carlo Alberto Chiesa (Ottava puntata).

22,55: XXXVIII Fiera di Milano: Servizio di Elio Sparano.

23,25: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri - 19,30: Sinfonia - Lettere alla tv - 19,45: Visita a Primo Conti - 19,55: Andar per mare - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Calabuig», film - Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Sposi inglesi alle prese con il problema ancillare

Andirivieni di cameriere in un piacevole film britannico
Claudia Cardinale e la Demongeot domestiche coi fiocchi

SU E GIU' PER LE SCALE di Ralph Thomas, con Mylène Demongeot, Michael Craig, Claudia Cardinale e Anne Heywood. Inglese, a colori. Cinema: Astor.

(l. p.) - *Una coppia di sposi alle prese col problema ancillare è il tema dickensiano di questo garbato e piacevole film inglese dal titolo originale «Upstairs and downstairs».*

L'andirivieni delle cameriere comincia da una bella Chignita che ha un debole per i marinai; onde spesso li convoca nella sua stanza. Licenziata, le succede un'anziana Ernesta che di deboli ne ha due: l'alcool e la compagnia di un grosso cagnaccio. Combinato un mezzo incendio, se ne va dignitosamente. Ed ecco la volta di una coppia di vecchietti, arzilli e cerimoniosi. Sembrerebbe l'ideale, se una sera che i padroni sono andati all'opera, non cominciassero a sbrecciare una parete della casa che mette in una banca attigua: sono infatti due scassinatori che hanno ben meditato il loro piano.

Finalmente gli sposi assumono una bella svedese, di cui faranno una casa di mezzo tra la cameriera e l'ospite. Ma ahi! Ingrid è tanto bella che ne pericola la virtù di tutti gli amici di casa, del suocero dello sposo e dello sposo stesso. Urge rimandarla in Svezia. E allora come risolvere il dannato problema? Assumendo un'arcigna coppia di ex-appartenenti alla due polizie, maschile e femminile.

Umorismo inglese in tono minore, non sempre inedito ma sempre divertente, dialogo scelto, ottimi interpreti e due cameriere coi fiocchi quali la Cardinale e la Demongeot, assicurano al filmetto il gradimento dello spettatore.

DIVIETO D'AMORE (Ambrosio) — Americano, commedia. La festa dell'anniversario di nozze fra David Niven e Mitzi Gaynor è guastata da una frase imprudente che provoca buffe complicazioni.

IL MONDO DI NOTTE (Corso) — Italiano. Galoppata attraverso i luoghi di divertimento del mondo intero, dalla Cina all'America, da Copenaghen a Honolulu, in un documentario in technicolor e technirama.

LA SFIDA DI TOM E JERRY (Cristallo) — Disegni animati a colori. Fanno di nuovo baruffa il gatto, il topolino, il cane e il canarino con altri spassosi personaggi della serie di Tom e Jerry.

L'AMERICA VISTA DA UN FRANCESE (Doria) — Il giovane regista francese Reichenbach coglie inediti e sconcertanti aspetti della tumultuosa vita statunitense con un documentario in cui hanno una parte essenziale la musica e il colore. Grande schermo.

URLATORI ALLA SBARRA (Ideal) — Prima visione, italiano, canzoni cantonanti canzoni. Le ugole d'acciaio della musica leggera (Sentieri, Celentano, Mina, Brunetta, Lojacono e altri) muovono all'attacco della tv e, naturalmente, la conquistano.

LA SPOSA BELLA (Reposi) — Italiano, drammatico. Sullo sfondo della guerra civile spagnola, la crisi di coscienza di un sacerdote (Dirk Bogarde) costretto in abiti civili per sfuggire alle persecuzioni e salvato da una danzatrice (Ava Gardner). Joseph Cotten, De Sica, Fabrizi e Salerno fra gli altri interpreti.

LA CORAZZATA POTEMKIN (Romano) — Russo, 1925. Il capolavoro di Eisenstein, in edizione integrale (commentata dalla voce di Arnoldo Foà): potente evocazione di un famoso ammutinamento. Fa da prefazione un'intelligente antologia di «tutto Eisenstein».

LA VACCA E IL PRIGIONIERO (Vittoria) — Prima visione, Francese, commedia. Fernandel, prigioniero di guerra, fugge con l'aiuto di una mucca: fingendosi guardiano dell'animale, attraversa la Germania sotto gli occhi del nemico.

Chiede la separazione il marito di Vivi Gioi

Roma, giovedì sera.

L'industriale Alfredo Zanardo ha presentato ieri al Tribunale civile di Roma una istanza per ottenere la separazione coniugale per colpa della moglie, la signora Vivienne Trumpy, in arte Vivi Gioi. Lo Zanardo che è assistito dall'avv. Piero Petrilli ha esposto, nella sua istanza che sposò la nota artista del cinema e del teatro nel 1950 e che da tale unione non ebbero mai figli.

«Nei primi tempi — prosegue l'istante — l'unione fu improntata alla massima reciproca comprensione e cordialità, ma successivamente le cose non proseguirono tanto bene.

Tra la Sagan e Constantine

Françoise Brion, una giovane e promettente attrice francese, divide il suo tempo fra le riprese di un film di Constantine e le recite della nuova commedia della Sagan

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Nabucco, di Verdi, alle 21 sul Nazionale - Due atti unici di Eduardo De Filippo nel *Piccolo teatro*, del Secondo (ore 22)

GIOVEDI' 21 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3; Torino II, f. 1). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i piccoli: «[illegible]» radioscena di Vincenzo Franchelli - 16,30: [illegible] - 16,45: I [illegible] dello spazio: V. Jacques Duvernois: «La [illegible]» - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Giovanni [illegible] - 18,15: Lavoro italiano nel mondo.

Ore 18,30: [illegible] «[illegible]»; Alberto Chiari: «L'opera di Alessandro Manzoni» - 19: Il [illegible] dell'agricoltura - 19,30: [illegible] vita del cinema [illegible] da Lello Bersani - 20: Tangò e valzer celebri - 20,30: Giornale.

Ore 21: «Nabucco», opera in quattro atti di Temistocle Solera; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: [illegible], [illegible], [illegible], [illegible]; direttore [illegible]; maestro del coro Andrea Morosini; orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino [illegible] - [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

VENERDI' 22 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'uscita del 16 aprile '60 nelle 10 ruote:

TORINO: 54 (da 97 sett.); 75 (da 58); 29 (da 55); 38 (da 55); 86 (da 54); 8 (da 53); 17 (da 49); 40 (da 46); 72 (da 46); 85 (da 45).

BARI: 76 (da 65); 58 (da 61); 63 (da 44); 53 (da 41); 9 (da 39); 8 (da 33); 45 (da 32); 61 (da 29); 79 (da 29); 73 (da 27).

CAGLIARI: 56 (da 130); 58 (da 87); 52 (da 66); 37 (da 62); 78 (da 59); 4 (da 57); 53 (da 55); 80 (da 52); 67 (da 51); 47 (da 48).

FIRENZE: 86 (da 85); 10 (da 65); 84 (da 55); 72 (da 55); 60 (da 54); 48 (da 50); 76 (da 46); 37 (da 42); 87 (da 39); 73 (da 38).

GENOVA: 37 (da 82); 36 (da 65); 45 (da 64); 74 (da 60); 83 (da 60); 14 (da 59); 64 (da 56); 81 (da 51); 9 (da 49); 21 (da 49).

MILANO: 23 (da 70); 28 (da 69); 69 (da 65); 9 (da 60); 74 (da 58); 33 (da 56); 3 (da 53); 70 (da 50); 65 (da 49); 86 (da 46).

NAPOLI: 78 (da 71); 76 (da 69); 29 (da 67); 38 (da 51); 30 (da 49); 18 (da 42); 14 (da 40); 84 (da 37); 60 (da 33); 80 (da 33).

PALERMO: 7 (da 82); 31 (da 74); 24 (da 67); 41 (da 52); 45 (da 46); 59 (da 45); 2 (da 41); 87 (da 40); 34 (da 38); 1 (da 37).

ROMA: 14 (da 92); 18 (da 80); 77 (da 68); 78 (da 63); 20 (da 63); 36 (da 61); 76 (da 57); 64 (da 56); 46 (da 52); 21 (da 52).

VENEZIA: 46 (da 83); 67 (da 73); 2 (da 62); 15 (da 58); 20 (da 49); 48 (da 42); 47 (da 41); 77 (da 38); 43 (da 38); 62 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 18 sett.; Bari, 27; Cagliari, 28; Firenze, 1; Genova, 17; Milano, 1; Napoli, 4; Palermo, 9; Roma, 14; Venezia, 12.

Vertibili: Torino, 24 sett.; Bari, 22; Cagliari, 8; Firenze, 14; Genova, 19; Milano, 50; Napoli, 11; Palermo, 8; Roma, 19; Venezia, 15.

Cadenze: Torino, 5 (da 26); Bari, 6 (da 81); Cagliari, 7 (da 26); Firenze, 8 (da 81); Genova, 1 (da 27); Milano, 9 (da 49); Napoli, 0 (da 35); Palermo, 4 (da 35); Roma, 6 (da 57); Venezia, 3 (da 12).

Figure: Torino, 4 (da 38); Bari, 4 (da 26); Cagliari, 4 (da 18); Firenze, 1 (da 23); Genova, 4 (da 43); Milano, 1 (da 18); Napoli, 5 (da 30); Palermo, 9 (da 30); Roma, 1 (da 21); Venezia, 3 (da 33).

Decine: Torino, 50.na (da 15); Bari, 70.na (da 53); Cagliari, 80.na (da 49); Firenze, 10.na (da 14); Genova, 10.na (da 38); Milano, 20.na (da 30); Napoli, 70.na (da 26); Palermo, 1.a (da 36); Roma, 1.a (da 47); Venezia 40.na (da 19).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 27 da 648 sett.; 2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 36 da 517 sett.; 3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 3 da 744 sett.; 4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 81 da 413 sett.; 5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Roma: n. 80 da 508 sett.

A Cagliari è uscito, dopo 602 settimane, il n. 84, 4° estratto.

I Gemelli sono usciti dall'inizio del 1960: 2 v. a Firenze (44, 11; 88, 66); 2 v. a Milano (88, 66; 11, 22, 66); 2 v. a Napoli (33, 77; 77, 66); 1 v. a Palermo (44, 77); 1 v. a Roma (33, 44); 1 v. a Venezia (11, 22, 33).

I Vertibili: 2 v. a Cagliari (64, 46; 41, 16); 1 v. a Firenze (86, 68); 2 v. a Genova (13, 31; 46, 64); 1 v. a Milano (57, 75); 1 v. a Napoli (45, 54); 1 v. a Palermo (56, 65); 1 v. a Venezia (13, 31).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 36 (simb. 1); Cagliari, 17 (2); Genova, 83 (2); Palermo, 27 (x); Venezia, 13 (1). Del 2° estratto: Napoli, 33 (x); Roma, 44 (x).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 58 (x).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1; Cagliari, x, 2; Genova, 2; Palermo, x; Venezia, 1; Napoli 2° estratto, x; Roma 2° estratto, x.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti almeno 32 volte su 91 estrazioni: Bari, x; Genova, x, 2; Roma, x, 2; Venezia, 2; Napoli 2° estratto, 2; Roma 2° estratto, 1.

Meno frequenti sono: Genova, 1 (19 v.); Roma, 1 (20 v.); Roma 2° estratto, 2 (21 v.).

g. m.

ULTIME NOTIZIE

Forse scoperto l'alloggio dove Eric Peugeot fu tenuto prigioniero

Corrisponde alla descrizione che ne ha fatto il bambino ed appartiene ad un'indossatrice, recatasi con un'amica sulla Costa Azzurra - Gli amanti delle due donne potrebbero essere i rapitori

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Per sottrarsi alle continue domande dei giornalisti e provocare una rottura fra i recenti avvenimenti che si sforza di dimenticare e l'avvenire, la famiglia Peugeot è partita ieri da Parigi in automobile per Biarritz, nel golfo di Guascogna. Oltre ad Eric ed al fratello Jean-Philippe, alla loro governante Jannina Di Germano, sono partiti i coniugi Roland e Colette Peugeot, genitori dei bambini, e lo zio Claude.

Faceva parte della piccola comitiva anche un personaggio nuovo: un uomo di una certa età, molto robusto, almeno in apparenza. Sarebbe la «guardia del corpo» dei piccoli. A Parigi, invece, sono rimasti i nonni.

Prima di partire, Roland Peugeot ha tenuto a fare una ultima dichiarazione per chiarire definitivamente «le zone d'ombra» nella faccenda del ratto di Eric e nel pagamento del riscatto. Egli ha precisato di essere stato spinto a parlare dal fatto che troppe dichiarazioni inesatte gli vengono attribuite e che certe informazioni non del tutto false, ma non del tutto vere, sono state diffuse. Ad esempio, un giornale pubblicò ieri mattina il testo della lettera che egli aveva ricevuta. Ora, quel testo è parzialmente esatto e parzialmente inventato. Poiché alla polizia c'è chi riferisce informazioni che lui stesso non volle dare ai giornalisti, egli aveva quindi deciso di fornire una buona volta una versione esatta dei fatti, allo scopo di tagliar corto alle speculazioni e alle dicerie. Ciò che egli ha detto, tuttavia, non cambia sostanzialmente quello che era già noto ed abbiamo riferito.

Ciò premesso si deve aggiungere che l'inchiesta continua a segnare il passo. La attività della polizia non ha sosta, ma gli elementi in suo possesso sono pochi, e corre persino voce che il commissario Pierangeli sarebbe sostituito nella direzione delle indagini.

Ieri egli ebbe una lunga conversazione con il giudice istruttore di Versailles e un nuovo piano di battaglia sarebbe stato elaborato. Ma sarebbe un piano che richiederebbe minuziose e lunghissime ricerche: si tratterebbe infatti di passare allo staccio tutte le persone che sono state in relazione con la famiglia Peugeot, essendo evidente che soltanto un familiare, o per lo meno un conoscente, poteva essere al corrente delle abitudini dei suoi componenti e di certi particolari che hanno permesso martedì della settimana scorsa di concludere il fatto con successo.

Sarebbe stata già decisa di escludere dai sospetti i domestici, che sono in casa Peugeot da molto tempo e che amano i due bambini quanto i loro genitori. Sospetti, invece, potrebbero essere certi amici, o gli amici degli amici. E più sospette ancora le persone con le quali i coniugi Roland e Colette — che frequentano Saint Germain-des-Prés come tante altre giovani coppie — possono aver stretto rapporti di amicizia, sia pure superficiali. Le indagini si svolgono per ora soprattutto al Golf Club di St. Cloud e nei locali di St. Germain-des-Prés.

La polizia ha dunque concentrato le ricerche sulle relazioni della famiglia Peugeot, e ha iniziato un gigantesco controllo di tutti gli appartamenti che nei quartieri ovest di Parigi e sobborghi corrispondono alla descrizione sommaria, data dal piccolo Eric. Elementi principali: una stanza a piano terreno con la televisione in un angolo e il telefono che suonava ogni tanto, senza che nessuno rispondesse. La polizia ha incominciato il controllo dal sobborgo di Neuilly e passerà poi al quartiere delle Termes, vicino alla piazza dell'Etoile.

Una pista è stata già trovata: un appartamentino a pian terreno a Neuilly, che è occupato da un'indossatrice, Marina, assente da alcuni giorni prima di Pasqua. La giovane ha un'amica, Jannine, cameriera in un bar di Montmartre, che abita con lei ed è egualmente sparita.

Attualmente le due ragazze si troverebbero sulla Costa Azzurra coi loro amanti e un ispettore è stato inviato sulle rive del Mediterraneo per rintracciarle e interrogarle. I due uomini potrebbero essere i rapitori ed avere utilizzato l'appartamentino dell'indossatrice magari a sua insaputa.

Un'altra pista è stata trovata a Pornic, paesetto vicino a La Baule, sulla Costa atlantica. Due uomini si sono presentati ieri in parecchi negozi per fare acquisti da poco pagando con banconote da cinquemila franchi e chiedendo di cambiarne parecchie d'esse con altre da diecimila.

I commercianti pensarono subito ai rapitori di Eric Peugeot e segnalarono il fatto alla polizia, recandole i biglietti per il controllo. Non erano però quelli indicati sui giornali, ma si sa che non tutti vennero registrati, o per lo meno che non tutte le loro serie sono state comunicate. I connotati dei due uomini, che viaggiavano a bordo di una Citroën I. D., sono stati dati alla polizia, la quale li ha diffusi a tutti gli uffici di Francia.

Ogni sera, infine, le banche procedono al controllo delle banconote da cinque e diecimila franchi che hanno avuto in pagamento nella giornata. Non è possibile infatti, per mancanza di tempo, procedere alla verifica mentre il cliente si trova allo sportello ed altri dietro di lui aspettano.

L. Mannucci

Affonda un peschereccio con 110 uomini a bordo

MANILA, giovedì sera.

Un'imbarcazione da pesca filippina con 110 persone a bordo starebbe affondando nel mar della Cina dopo la collisione con uno scoglio.

Un aereo dell'aviazione militare americana ha sganciato due battelli pneumatici presso il peschereccio, mentre un cacciatorpediniere americano si dirige a grande velocità verso la zona.

Il battello guardacoste «Tupelo» in primo piano, e il vapore «James Watt», cercano d'aprirsi una via fra i ghiacci che ancora bloccano il porto di Buffalo. In quattro ore, le due navi sono avanzate di 800 metri. Il «Watt» sarà la prima nave ad entrare nel porto di Buffalo dopo l'inverno

Relitti e capi di bestiame annegati affiorano sulle acque melmose

Pontieri e vigili del fuoco si prodigano nella Bassa Modenese allagata dal Secchia

Si lavora per tamponare le falle aperte negli argini del fiume che ha isolato cinque paesi - Nel Mantovano la piena ha colpito 1500 persone ma nessuno corre pericolo - Miliardi di danni alle colture - Invasi dall'Enza mille ettari di campi fra le provincie di Parma e di Reggio Emilia

Modena, giovedì sera.

Sono cessate le piogge torrenziali che da domenica, ininterrottamente, flagellavano la provincia di Modena, ed è riapparso il sole sulle zone allagate della Bassa, la cui situazione appare quindi migliorata. Il livello del fiume Panaro che in precedenza aveva procurato notevoli apprensioni ed in qualche punto aveva tracimato, appare del tutto rassicurante essendo l'acqua scesa quasi al livello di sicurezza.

Nelle zone invase dalle acque del fiume Secchia che ieri aveva rotto gli argini in tre punti, allagando la Bassa Modenese per un'area di oltre cinquemila ettari, le acque hanno smesso di salire e la situazione appare stazionaria. Quasi tutti i contadini e coloro che erano stati sorpresi nelle case dalla furia del fiume, sono stati portati al sicuro, mentre incalcolabili sono i danni alle abitazioni ed al bestiame che spesso non si è potuto salvare. I paesi invasi dalle acque del Secchia sono: Sollera, Medolla, Cortile di Carpi, S. Prospero e, in parte, S. Felice sul Panaro.

Nella zona si prodigano i vigili del fuoco delle provincie di Modena, Reggio Emilia, Mantova, Ferrara, Padova che insieme al reggimento del Genio Pontieri di Piacenza stanno lavorando per tamponare le aperture prodottesi negli argini del Secchia. Si tratta delle falle apertesi in località Sozzigalli, larga una sessantina di metri, i niccalità Castello, la più grossa (circa duecento metri di argine) ed a S. Martino Secchia.

La visione delle zone allagate presenta aspetti drammatici. Molti casolari invasi dalle acque, cominciano a mostrare segni di cedimenti, cadaveri di bestie e relitti di ogni genere affiorano dalle acque melmose. Fino a questo momento non si segnalano vittime o feriti. Circa il ritrovamento di un cadavere estratto ieri dalle acque del fiume nei pressi di Cortile di Carpi e che in un primo momento si era ritenuto trattarsi di una vittima dell'inondazione, è stato invece accertato essere quello del giovane Antonio Zuccardi da Correggio, annegato il 30 gennaio scorso ed affiorato soltanto ora.

Mantova, giovedì sera.

Il Secchia ha rotto gli argini allagando le campagne nei comuni di Moglia e di San Benedetto Po per una superficie di 30 mila biolche mantovane. L'acqua ha investito gli abitati di Bondanello Trivellano, Gorra, Ghetto e Ghisione isolandoli completamente. Tre case sono crollate, altre sono pericolanti. Almeno 480 famiglie sono colpite dal disastro, per fortuna soltanto nelle proprietà chè non vi sono state conseguenze per le persone. I danni, non ancora valutabili esattamente, ascendono già a miliardi essendo la zona intensamente coltivata.

La piena è stata come sempre improvvisa e imprevedibile. L'andamento, dalle prime notizie, non lasciava tuttavia supporre un simile esito disastroso. Durante la notte scorsa però all'idrometro di Bondanello veniva registrato un livello di metri 12,12 che non aveva precedenti (la precedente massima piena, nel 1944, non era andata oltre gli 11,45). Per lunghissimi tratti il fiume è pensile e proprio di recente erano stati iniziati lavori di rinforzo delle difese. Nell'argine di sinistra, in località Galdella, si era purtroppo determinato un franamento e la situazione andava progressivamente aggravandosi: il lavoro dei civili, degli artiglieri del 3° C.A.P., dei carabinieri, delle guardie di P. S., assumeva una cadenza febbrile.

Intanto un altro punto critico si rivelava nell'abitato di Bondanello: il cavo Parmigiana-Moglia confluisce nel Secchia a mezzo di una grossa chiavica regolabile che sotto la pressione scoppiava, crollando in parte. Il paese veniva perciò sgombrato. Branchi di bovini correvano per le strade sospinti verso luoghi più sicuri e i camion facevano la spola per raccogliere roba e persone.

Più tardi, nell'argine sinistro della Galdella, si apriva una breccia, di una trentina di metri, nella quale una cascata si rovesciava, iniziando la sua marcia veloce per le campagne in direzione di Trivellano. Le automobili con gli altoparlanti circolavano per la zona dando l'allarme generale e invitando tutti gli uomini validi a prestarsi per le necessità del momento. Attraverso la breccia il torrente limaccioso progrediva, allargandosi di continuo: la strada di Trivellano veniva sommersa e quindi toccava all'abitato ed alle numerose cascine sparse. A Bondanello, invece, l'acqua scendeva fino al piede dell'argine, risparmiando così il centro del paese. Complessivamente il bilancio della rotta è stato il seguente: Moglia, allagate circa 8500 biolche mantovane di campagna con 400 famiglie colpite, 80 delle quali a Gorra; San Benedetto: allagate 1800 biolche di terra, con 85 case e una cinquantina di famiglie colpite; allontanati 2000 bovini e circa 5000 suini.

Stamane poi la situazione appare molto migliorata, anche perché la corrente del Secchia ha cominciato assai rapidamente a decrescere.

Parma, giovedì sera.

Il livello dei corsi d'acqua si mantiene ancora alto, dopo le intense piogge. Il fiume Enza, che scorre lungo il confine tra Parma e Reggio Emilia, ha superato il limite di massima piena. Nell'argine destro del «cavo Fumolenta», in comune di Sorbolo, si sono prodotte altre due falle e la violenza della pressione ha fatto saltare i parapetti del ponte Tomba. La zona allagata si aggira sul migliaio di ettari.

Lo sventato complotto per avvelenare Nasser

I due italiani accusati al Cairo sono in carcere fin dal 4 gennaio

La nostra ambasciata ha ora confermato l'arresto, comunicando che si assumerà la loro difesa - Su Di Pietro e Pacciolla gravano i seguenti capi di imputazione: di avere partecipato alla congiura e di essere "spie di Israele,, - Più grave la posizione del secondo imputato, definito "importante agente straniero,,

(Dal nostro corrispondente)

Il Cairo, giovedì sera.

L'Ambasciata d'Italia al Cairo ha confermato l'arresto degli italiani Raimondo Di Pietro e Ferdinando Pacciolla, che sarebbero coinvolti nel tentativo di assassinare il presidente della Rau, Nasser. L'Ambasciata ha precisato però che il Di Pietro ed il Pacciolla non sono stati arrestati qualche giorno fa, come si era detto in un primo momento, ma il 4 gennaio, il primo nell'hôtel Alessandria del Cairo, il secondo al suo arrivo dall'Italia all'aeroporto della capitale egiziana.

Le accuse formulate contro i due italiani sono di «spionaggio a favore dello Stato di Israele» e di partecipazione ad un complotto inteso ad uccidere il Presidente della Repubblica araba unita. L'accusa specifica di tentato assassinio nella persona di Nasser è stata invece formulata nei confronti di altri due stranieri appartenenti al gruppo di «spie» arrestato dal servizio di contro-spionaggio egiziano. Si tratta di due greci, Georges Uoye e Georges Stamatiou, i quali, stando al comunicato fornito dalle autorità della Rau, avrebbero confessato di aver tentato di uccidere il Presidente mettendo veleno nel suo cibo durante un banchetto ufficiale.

Nell'organizzazione spionistica il Di Pietro ed il Pacciolla avrebbero esercitato un ruolo di primissimo piano. Il Pacciolla è stato infatti definito dalle autorità egiziane «importantissimo agente straniero» incaricato di collegare fra di loro le cellule operanti in territorio egiziano e quelle che svolgono la loro attività in varie città europee quali Roma, Zurigo, Monaco di Baviera, Amsterdam.

Nel confermare la notizia dell'arresto dei due italiani l'Ambasciata d'Italia ha precisato che essa si assumerà l'incarico di provvedere alla loro difesa quando saranno chiamati a comparire dinanzi al Tribunale egiziano.

Attualmente il Di Pietro ed il Pacciolla si trovano nel carcere della capitale in un settore occupato dai prigionieri politici. Ogni tentativo da parte dei giornalisti di avvicinare gli arrestati è stato frustrato dal rifiuto delle autorità egiziane. Nessuno ha potuto parlare con il Di Pietro ed il Pacciolla i quali peraltro sono stati rinchiusi in celle separate. Raimondo Di Pietro è figlio del proprietario dell'hôtel Alessandria, uno dei più lussuosi alberghi del Cairo.

L'olandese Mewis Goudevaard, spia d'Israele, arrestato al Cairo insieme agli italiani Raimondo Di Pietro e Ferdinando Pacciolla (Tel.)

Ferdinando Pacciolla è invece un commerciante.

Oltre ai due italiani e ai due greci indicati, nel carcere del Cairo si trovano sotto l'accusa di spionaggio un cittadino olandese, tale Mewis Goudevaard, e cinque egiziani fra i quali Mohamed Mustafa Gisk, direttore del personale della Ford Motor Company di Alessandria e Ibrahim Rashid, genero dell'ex primo ministro Ismail Sidky.

In un primo tempo si era detto che anche il dott. Fritz Katz, chirurgo dell'ospedale ebraico di Alessandria, aveva fatto parte del complotto inteso ad assassinare Nasser. Fritz Katz è stato infatti arrestato, ma in una operazione precedente a quella che ha portato all'arresto delle dieci presunte spie. Funzionari dell'Ambasciata tedesca al Cairo hanno negato che il medico abbia avuto a che fare con il complotto, ma non sono in grado di precisare le ragioni per le quali il Katz era stato arrestato.

Come si è detto le dieci presunte spie avrebbero svolto la loro attività a favore di Israele. A questo riguardo le autorità della Rau sono assai esplicite. In una conferenza-stampa un alto funzionario del ministero dell'Informazione egiziana ha detto: «Israele è entrata in guerra contro la Repubblica araba unita. Non si tratta di una guerra in cui vengano impiegati aeroplani francesi e cannoni britannici ma di una guerra di spie, di agenti segreti incaricati di effettuare azioni di disturbo nel nostro territorio e di seminare disordini».

Il funzionario ha proseguito affermando che il servizio di contro-spionaggio della Rau ha messo le mani sui principali esponenti della organizzazione spionistica israeliana arrestando agenti collegati con elementi che operano al Cairo, ad Alessandria ed in varie città europee. Egli ha concluso affermando che il controspionaggio aveva pazientemente indagato per tre anni, raccogliendo sistematicamente ogni elemento utile all'identificazione della rete spionistica israeliana in Egitto. Soltanto negli ultimi sei mesi fu però possibile riunire le prove decisive in base alle quali effettuare i primi arresti. Fra queste prove figura una radiotrasmittente scoperta in un appartamento del quartiere Glymenopulo di Alessandria d'Egitto. Della radio, afferma la polizia, si servivano le spie per mantenere i contatti con Israele.

Riguardo alla partecipazione degli italiani alle attività di spionaggio la polizia afferma di non avere alcun dubbio. Sia il Di Pietro che il Pacciolla erano stati sorvegliati scrupolosamente nei mesi precedenti al loro arresto e la loro connivenza con le spie israeliane sarebbe provata. Dell'arresto dei due italiani era stato informato immediatamente l'ambasciatore d'Italia al Cairo.

p. c.

Macabra scoperta a Roma

Una suora suicida nella vasca di un istituto

Aveva sessantadue anni ed era ammalata

Roma, giovedì sera.

Un'anziana suora dell'Istituto della Divina Provvidenza e dell'Immacolata Concezione, ammalata di una grave forma di esaurimento nervoso e sofferente di disturbi dipendenti dall'arteriosclerosi, si è tolta la vita ieri sera gettandosi in una vasca d'acqua profonda circa tre metri, nel giardino dell'istituto. Suor Maria Celestina, al secolo Angelica Pasquali, era nata a Fanano di Modena sessantadue anni fa; da tempo era ospite dell'istituto di via Trionfale dove le suore reggono una scuola per ragazze e si dedicano ognuna ad un'attività.

Le condizioni di salute di suor Maria Celestina, particolarmente gravi, le impedivano di lavorare; ieri, alle 19, mentre tutte le suore dell'istituto erano al refettorio per la cena, l'ammalata si era alzata da tavola dicendo di non aver fame. «Vado in chiesa — aveva detto — a pregare». Più tardi, però, quando le altre suore sono andate a loro volta nella cappella, non hanno trovato l'anziana consorella; allarmate, hanno cominciato a cercarla. In giardino, sul bordo della vasca, la Superiora ha trovato gli occhiali e l'orologio di suor Maria Celestina; la povera donna giaceva sul fondo della vasca.

Il dottor Anagni, il medico chiamato subito all'istituto, non ha potuto far altro che constatare la morte per annegamento. Dopo gli accertamenti dei carabinieri di Monte Mario ed il sopraluogo del magistrato, i vigili del fuoco hanno rimosso il cadavere, che è stato quindi trasportato all'Istituto di Medicina Legale.

Rintracciata la famiglia scomparsa da Telve di Trento

Bolzano, giovedì sera.

La famiglia Stroppa, misteriosamente scomparsa dalla propria abitazione di Telve, nel Trentino, una ventina di giorni fa, è stata rintracciata dalla polizia di Bolzano e condotta alla Questura di Trento. I tre componenti la famiglia, sui quali erano state formulate preoccupanti ipotesi, godono ottima salute.

I coniugi Tommaso e Filomena Stroppa con la loro figliola di 16 anni Antonietta erano scomparsi dalla loro abitazione dopo aver barricato all'interno la porta d'ingresso ed aver praticato un foro nel pavimento della cucina: da questo foro i tre Stroppa si calarono nella strada sottostante, scomparendo quindi senza lasciare alcuna traccia. Vane risultarono le numerose battute, organizzate con vasto spiegamento di forze su tutto il territorio di Telve Valsugana.

Patetico epilogo di una straordinaria vicenda

Otto ufficiali inglesi a Gavi Ligure per stringere la mano ad un orologiaio

Costui, un modesto artigiano, ha custodito per ben diciassette anni gli orologi avuti in riparazione dagli allora prigionieri di guerra - Il casuale incontro con uno di essi ed un simpatico annuncio sul "Daily Telegraph,, di Londra

(Dal nostro corrispondente)

Gavi Ligure, giovedì sera.

Luigi Ori il sessantatreenne orologiaio di Gavi Ligure, divenuto famoso per l'estremo scrupolo con cui ha custodito per 17 anni otto orologi di altrettanti ufficiali inglesi prigionieri in Italia durante la guerra sta per stringere la mano ai clienti, senza dubbio più eccezionali che siano passati nella sua bottega. Per questi giorni infatti, forse fra 24 o 48 ore, è prevista la visita degli otto ufficiali alla cittadina che li ospitò come prigionieri tanti anni fa, nell'ormai lontano '43.

La storia di Luigi Ori, salito da qualche tempo agli onori della cronaca di quotidiani e settimanali, è troppo nota per doverla ripetere nei particolari. Ricordiamo soltanto che grazie alla sua onestà e agli otto orologi non solo egli e la sua botteguccia di pochi metri quadrati sono divenuti celebri, ma la stessa Gavi Ligure, che senza dubbi molti in Italia non avevano mai sentito nominare nonostante tra le sue mura sorgano vetusti edifici che ricordano le antiche glorie della cittadina.

Luigi Ori (vive a Gavi da 38 anni, dal giorno cioè che, lasciata la nativa Chiavari aprì bottega in questa tranquilla cittadina) accoglie i giornalisti (e non sono pochi coloro che finora hanno bussato alla porta del suo laboratorio) con un timido sorriso, quasi volesse scusarsi di essere divenuto il centro di tanta attenzione e di tante colonne di carta stampata. Al ricordo però degli otto orologi e degli ufficiali inglesi che a lui li affidarono per alcune riparazioni, i suoi occhi si fanno lucidi, il suo viso incorniciato da radi capelli bianchi si anima «Luigi Ori dimentica ogni cosa per ripetere il racconto dell'episodio di cui è stato protagonista.

Gli otto ufficiali inglesi, prigionieri insieme a molti altri colleghi nel Forte di Gavi, avevano deciso di affidare all'artigiano i loro orologi perché fossero eseguite alcune riparazioni. Eravamo nel 1943 e a seguito dell'armistizio il Forte e la città vennero occupati dai tedeschi che per prima cosa provvidero a trasferire in Germania i prigionieri britannici i quali, partiti da un giorno all'altro, non poterono più ritirare i loro orologi. Luigi Ori, saputa la cosa, non cambiò il programma stabilito e per lo stesso giorno convenuto riparò gli orologi che ripose quindi in cassaforte.

Così nell'agosto 1955 quando il magg. Robert Mac Gregor e la moglie durante un viaggio in Italia passarono per Gavi Ligure, volendo l'ufficiale rivedere i luoghi in cui aveva trascorso la prigionia, Luigi Ori lo riconobbe mentre sostava sulla piazza della cittadina; gli si avvicinò e gli ricordò l'orologio avuto in consegna dodici anni prima. Robert Mac Gregor rimase talmente commosso nell'apprendere che gli otto orologi erano ancora conservati presso la bottega di Gavi, che tornato in Inghilterra, attraverso un annuncio pubblicato dal *Daily Telegraph* rintracciò i compagni di prigionia che, come lui, avevano dato in riparazione gli orologi. Venne organizzato un viaggio in Italia, quasi un pellegrinaggio, nei luoghi che li videro prigionieri, e in questi giorni gli otto ufficiali (tenente Paterson, col. Page, cap. Murchie, ten. Wilson, ten. Charlton, ten. Forster, ten. Grant, oltre naturalmente al magg. Robert Mac Gregor) stanno visitando alcune città italiane e si dirigono a Gavi Ligure, ultima tappa del loro viaggio.

Finalmente Luigi Ori stringerà la mano ai suoi amici inglesi e consegnerà loro gli orologi che gli erano stati affidati nel lontano 1943 e che ha conservato per ben diciassette anni.

Franco Marchiaro

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	20	21
Rendita 5%	75 —	75 —
• [illegible]	74 90	74 90
[illegible]	71 50	71 50
Rendita 3%	104 10	104 10
• [illegible]	104 —	104 —
Redimibile 3½	90 40	[illegible] 70
• [illegible]	92 50	[illegible]
Redimibile 5%	100 80	100 80
• [illegible]	100 70	100 70
[illegible]	95 95	95 95
• [illegible]	94 95	94 90
[illegible]	99 80	99 90
• [illegible]	99 70	99 80
[illegible]	98 65	98 65
[illegible]	96 975	96 975
[illegible]	94 70	96 675
[illegible]	101 20	101 10
• • [illegible]	101 22	101 22
• • [illegible]	101 10	101 20
• • [illegible]	101 07	101 17
• • [illegible]	101 20	101 25
• • [illegible]	101 22	101 22
• • [illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 10	101 —
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 60	102 50
[illegible]	102 57	102 57
[illegible]	102 70	102 45
[illegible]	[illegible] 40	102 60
[illegible]	[illegible] 50	102 50
[illegible]	144 75	145 —
[illegible]	144 25	144 75
[illegible]	100 50	100 25
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	134 50	134 50
[illegible]	100 22	100 20
[illegible]	[illegible]	[illegible] 10
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	102 85	102 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	95 325	95 35
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 40	96 50
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	103 60	103 65
[illegible]	103 25	103 35
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	102 50	102 60
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	103 —	102 90
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	97 95	97 95
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 80	102 50
[illegible]	103 10	102 90
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	106 —	105 80
[illegible]	105 30	105 30

	20	21
[illegible]	110 75	110 75
[illegible]	110 80	110 80
[illegible]	109 70	110 20
[illegible]	113 50	113 70
[illegible]	107 25	108 —
[illegible]	97 375	97 375
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 75	106 50
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 25	107 25
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 —	106 50
[illegible]	104 75	[illegible]
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	103 70	103 20
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 75	106 25
[illegible]	106 75	107 —
[illegible]	[illegible] 50	[illegible] 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	102 85
[illegible]	100 40	100 25
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 70	102 50
[illegible]	135 87	134 95
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 —	103 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	[illegible] 40	102 50
[illegible]	102 50	105 —
[illegible]	102 40	100 60
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 50	104 50
[illegible]	97 60	97 65
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	111 25	111 25
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	22700	22950
[illegible]	1985	1930
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	71 —	—
[illegible]	91500	91850
[illegible]	—	96000
[illegible]	4600	4675
[illegible]	—	—
[illegible]	2925	2945
[illegible]	—	—
[illegible]	1651	1627
[illegible]	17100	16925
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	20	21
MINERARIE-ESTRATTIVE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1585	1595
METALMECCANICHE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	690 —	706 —
[illegible]	515	518 50
[illegible]	1084	1090
[illegible]	1745	1755
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	22 40	22 70
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2705	2716
[illegible]	1740	1750
ELETTRICHE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1410	1405
[illegible]	1140	1160
[illegible]	—	—
[illegible]	1690	1691
[illegible]	1710	1714
[illegible]	2340	2390
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	15 —
[illegible]	—	—
[illegible]	331 —	345 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1971	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	5150	5150
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICHE		
[illegible]	1970	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	3700	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6525	6545
[illegible]	2195	2230
[illegible]	3165	3260
[illegible]	3320	3345
[illegible]	—	—
[illegible]	101 —	105 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5170
[illegible]	915 —	913 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale presenta un'apertura lievemente migliore. Il volume degli scambi non è però appariscente, per cui il mercato si limita a ribattere i prezzi iniziali, senza una vitalità particolare. Sostenute le Anic e le Finsider. Tendenzialmente migliori le Fiat, le Sip e le Assicurazioni Generali.

Il listino è compilato sui prezzi intermedi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Dopoborsa irregolare, su prezzi molto resistenti.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 622,30; dollaro canadese 643,65; franco svizzero lib. 143,60; corona danese 90,10; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,20; fiorino olandese 165,15; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 126,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5625-5815; marengo svizzero 4500-4600; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126-129; oro fino 708-712; argento 19,50-20.

A MILANO — Le contrattazioni per il nuovo conto decadale, iniziatesi stamane, hanno presentato all'esordio qualche irregolarità: dopo i primi prezzi abbastanza fermi, la quota improvvisamente cedeva, con una flessione inspiegabile, toccando i minimi della giornata.

Successivamente il ritmo degli affari si rianimava altrettanto inspiegabilmente e raggiungeva le quotazioni massime e si andava al listino con una intonazione animata e sostenuta.

Degno di rilievo era il contegno delle Fiat, larghissimamente trattate, che oscillavano fra un'apertura di 2716, un minimo di 2700, un massimo di 2724 ed infine una chiusura di 2720. Le Generali da un minimo di 91.700 salivano a 92.400. Ben tenute le Anic, che da 3150 salivano a 3200, e le Carlo Erba, arrivate a 14.000. Anche il gruppo Finsider, che sfiorava il 1100, e le Ilva, a 702, apparivano ben tenute. Trascurate ed incolori, invece, le Viscosa.

Nel settore del reddito fisso, denaro sempre abbondante e insistente.

Diritti: Solgas 340.

La Pirellona quota ex assegnazione gratuita.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 76.500; Bastogi 2948; Finelettrica 1030; Finmare 833,50; Finsider 1088; Mittel 5485; Gim 7500; Invest 4480; La Centrale 10.020; Sviluppo 3090; Ass. Generali 92.350; Fond. Incendio 21.230; Ras 42.500; Assicuratrice Italiana 97.900.

Ferr. N. Ord. 2900.

Châtillon 17.400; Cantoni 31.450; Olcese 3605; Cucirini C. C. 17.420; De Angeli 9090; Cascami Seta 12.580; Gavardo 6025; Lanificio Rossi 11.003; Lanif. e Canap. 1515; Rossari e Varzi 33.500; Rolandi 33.500; Tosi 7770; Snia Viscosa 6030; Un. Manifatture 76.000; Fiasc 214.

Dalmine 2470; Ilva 702; Metalli 7572; M. Amiata 1490; Montecatini 3240; Monteponi 1580; Siele 5030.

Bianchi 651,50; Fiat 2720; Nebiolo 22,20.

Sade 2280; Cieli 4250; Dinamo 4320; Edison 4223; Edison Volta ord. 2820; Bresciana 4010; Sarda 3300; Valdarno 3815; Emiliana 4600; Subalpina 5850; Magneti Marelli 1794; Ercole Marelli 885; Orobia 3600; Romana Elettr. 2714; Sme 4200; Sip 1885; Meridelettrica 1721; Sisi 4042; Tecnomasio 3030; Tel A 4640; Tel B 4200; Terni 517,50; Unes 1190; Vizzola 3200.

Dist. Italiano 5100; Eridania 4500; Romana Zuccheri 903.

Anic 3250; Italgas 1978; Liquigas 1060; Mira Lanza 70.000; Pibigas 386,50; Rumianca 2345; Saffa 5550.

Andes 4270; Beni Stabili 2150; Immobiliare 915; Risanamento 8650; Silos Genova 4946.

Cartiere Burgo 24.250; Cige 7500; Eternit 5845; Italcementi 24.180; La Rinascente 590,50; Pirelli SpA 6050 (Ass. gr.); Pirelli e C. 5400.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5600-5750; sterlina oro nuovo 5750-5800; marengo 4375-4425; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 621-623; franco svizz. 143,40-143,80; franco francese 126-128; oro fino 708-710; argento 19,80-20,30.

A GENOVA — Mercato leggermente migliore.

Alcuni prezzi: Centrale 10.125; Generali 92.575; Ras 43.000; Nai 25,050; Viscosa 6025; Finsider 1088; Catini 3247; Ilva 697,50; Fiat 2718.

A FIRENZE — Mercato in sensibile ripresa in tutti i settori e in modo particolare per le Fiat e la Montecatini, nonché la Viscosa.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2950; Centrale 10.000; Fondiaria Incendio 21.200; Fondiaria Vita 10.650; Viscosa 6025; Montecatini 3250; Magona 1538; Fiat 2710; Valdarno 3790; Immobiliare 920.

Sarà a Londra il 10 maggio

Prossimi colloqui di Nenni con i dirigenti laburisti

Roma, giovedì sera.

Il segretario del p.s.i., on. Nenni, si recherà a Londra il 10 maggio prossimo su invito del «Royal Institute of International Affairs», per parlare sul tema: «La scena politica in Italia».

In questa occasione l'on. Nenni avrà anche contatti con Gaitskell e con altri dirigenti del partito laburista.

Il «leader» del p.s.i. sarà accompagnato dal dr. Paolo Vittorelli, vice responsabile della sezione internazionale della direzione del p.s.i. La visita a Londra si prevede della durata di un paio di giorni.

Affiora nel Banna a Poirino il cadavere di un annegato

POIRINO, giovedì sera.

Verso le 12,30 di stamane i Vigili del fuoco di Torino sono stati chiamati a Poirino per il recupero di un cadavere. Poco prima un uomo, abitante nella frazione Cantarana, sulla strada che porta verso Carmagnola, si era presentato alla stazione dei carabinieri per segnalare di aver scorto un corpo umano nel torrente Banna.

Il recupero si presenta difficile perché le acque del Banna sono in piena.

S'uccide un motociclista travolgendo un pedone

Anche l'investito è morente

Pinerolo, giovedì sera.

Un giovane non ancora ventenne e un uomo di circa settant'anni sono rimasti vittime di un incidente stradale, avvenuto al chilometro 40,100 della statale del Sestriere, all'altezza della frazione Salzà del comune di Pinasca: il primo è deceduto durante il trasporto all'ospedale; il secondo versa in gravissime condizioni.

Il giovane Ferruccio Antonioli, di 17 anni, residente a Pinasca, viaggiava su una moto diretto verso Villar Perosa quando, per cause imprecisate, ha investito di spalle certo Michele Rosiale, di 69 anni, residente a Villar Perosa, che, all'uscio, procedeva a piedi, al margini della strada, nello stesso senso. Entrambi finivano a terra. Nessun testimone era presente al momento dell'investimento. Poco dopo, chiamato da un passante, giungeva sul posto il maresciallo Terlevich, comandante la stazione dei carabinieri di Pinasca, che provvedeva all'immediato trasporto dei due all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, dove il Rosiale veniva ricoverato con prognosi riservatissima per trauma cranico e sospette lesioni interne, mentre purtroppo il giovane Antonioli vi giungeva cadavere.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA

WEEK-END IN RIVIERA

Una nuova meta per i torinesi, una occasione di riposo e di serenità

ARENZANO, aprile.

Week-end primaverile sulla Riviera, a levante di Savona, che è ancora troppo sconosciuta ai torinesi. *Week-end* d'eccezione, poiché non si è trattato della comune «fine settimana» in cerca della villeggiatura estivo-balneare, o della prima o ultima visita alla casetta che si possiede al mare per riaprirne le persiane al sole e al pulviscolo iodato che sale dall'onda frangentesi sulla scogliera.

Sciamano i torinesi, ed i piemontesi in genere, dalla città e dalla Regione più motorizzate d'Italia, verso le mete campagnole, verso l'aria libera; raggiungono colli e paesi cari alla loro memoria, poiché moltissimi di loro hanno avuto radici in questo o quel paese, di collina o di pianura, e sempre è caro riandare alle vecchie tradizioni, ritrovare un senso dell'atavismo, coltivare questo «ritorno alle origini». Ma Torino e il Piemonte hanno a portata di poche ore di automobile, da un lato la montagna, dall'altro il mare.

D'estate, da Spotorno a Ventimiglia, in mezzo ad una babele di linguaggi in cui quelli stranieri hanno parti sempre più imponenti, la cadenza aggraziata e tipica del dialetto caro a Cavour e a Vittorio Emanuele la fa quasi da padrone, si sovrappone al rude e un poco cantilenante linguaggio della gente del paese. Le *silhouettes* agili ed eleganti delle ragazze e delle giovani signore torinesi sono fra le più ammirate, e proverbiali sono il buon gusto e l'eleganza dei loro costumini da sole e da bagno.

Centocinquanta ettari

Ma i torinesi, ed i piemontesi in genere, conoscono poco l'incanto delle località e delle spiagge site tra Savona e Arenzano ed appunto questa Pineta di Arenzano è stata la meta del nostro week-end primaverile.

Il complesso così denominato consta di una superficie di 150 ettari, qualcosa come un milione e mezzo di metri quadrati. Un altipiano tutto cosparso di pini, situato ad una altezza di circa cento metri sul livello del mare, che viene a rompersi in parte contro una rossa e ferrigna scogliera, e in parte in un litorale di circa un chilometro di lunghezza, su cui l'onda viene dolcemente a morire. Una grande Società privata ha costituito qui l'ormai notissimo comprensorio denominato «Punta San Martino», dal nome dello sperone roccioso che, a levante della vasta zona, domina Arenzano, il golfo, la sfilata suggestiva dei lidi e dei centri turistici e industriali, fino al cuore di Genova, che si intravvede laggiù nella bruma, colle moli inconfondibili della Lanterna e dei grattacieli, i primi che siano stati costruiti in Italia.

L'iniziativa è stata già illustrata molte volte, specie da riviste specializzate di architettura e di arredamento, di moda e turismo, di sport e viaggi. Noi, più che da una descrizione dettagliata di quanto si è creato di funzionale, di razionale, di signorilmente suggestivo e, diciamolo pure, di imponente organizzazione, vorremmo lasciarci trascinare dalle emozioni che abbiamo provato, dalle sensazioni che ad un turista e ad un professionista in cerca di ventiquattro ore di serenità e di pace ha concesso la rapida corsa dalle opime campagne del Piemonte e dalla vetustà nobile di Torino, al mare azzurro della Riviera.

Diremo dei dieci chilometri di strade interne, tutte costruite dalla Società nel giro di due anni, tutte asfaltate, illuminate a giorno e delimitate da cordoni di pietra rocciosa o di ardesia o di graniti, ma diremo ancor più dei panorami così suggestivi che da esse è dato ammirare. Accenneremo al fatto che lungo queste strade, e diramandosi per tutta la vasta proprietà, esistono reti di acquedotti (si è captata appositamente una ricca e fresca sorgente della montagna e l'approvvigionamento idrico, così scarso in Liguria, è qui abbondantissimo), di fognature, di cavi telefonici e di energia elettrica, ma insisteremo sulla riposante visione della pineta che tutto intorno si estende. Magnificheremo la razionalità del piano regolatore, che è opera degli architetti Gardella, Venezian e Zanuso, ma ancor più il silenzio, la pace che in virtù di esso, dopo tanto frenetico ronzare di motori lungo l'Aurelia, in tal sito di incomparabili bellezze si gode.

Oggi esistono in questo luogo di delizie un centro di uffici e negozi, venticinque ville già costruite ed altrettante in costruzione, assieme a dei condomini, di cui alcuni formati da raggruppamenti di ville; un albergo di lusso, di sole quindici stanze, con annesso *restaurant* di gran classe, *night club* (vi si sono esibiti l'anno scorso i più famosi cantanti da Paul Anka a Marino Marini), due piscine, una funicolare che porta i clienti al sottostante stabilimentino di bagni. Nelle piscine l'acqua è pompata dal mare; nell'albergo c'è l'aria condizionata, e tutte le camere posseggono la loro veranda particolare per i bagni di sole, bagno e servizi, telefono allacciato alla rete esterna; nel *restaurant* si mangia solo alla carta, e si gustano i più raffinati piatti della cucina internazionale o di quella gustosissima locale, a base di pesci e «vin du pays»; nel grazioso *dancing*, che sopra una ardita ed architettonicamente assai pregevole galleria a sbalzo sovrasta il ristorante, suonano le più celebri orchestrine. Vi sono tutt'attorno spaziose terrazze, ombrelloni, comode poltrone e sedie a sdraio; un altro *dancing* all'aperto ha per sfondo il mare, i monti grigi e imponenti, l'arco palpitante delle Riviere. Esso si trova ai bordi della grande piscina di misure olimpioniche, con regolamentare trampolino per i tuffi. L'altra piscina è più sotto, rotonda in mezzo a un triclinio, sembra un magnifico gioiello azzurro incastonato in un cerchio di brillanti.

Gli impianti sportivi

Le attrattive sono ancora altre. Un centro ippico, con campi regolari per concorsi ippici (il campione del mondo Piero D'Inzeo vi si è già esibito), ed è stato illuminato per le prove notturne. Si pensi che per trovare altre possibilità del genere, a parte le scarse attrezzature genovesi, occorre andare fino in Toscana, oppure varcare l'Appennino. Un campo di golf, a nove buche, che praticamente è come fosse a diciotto, poiché ogni *green* ha un arrivo e una diversa partenza. Un campo di golf veramente panoramico e pittoresco, e comodo perché tutto pianeggiante: è ideale, perché, relativamente facile per gli allievi e i principianti, risulta arduo e difficile per i campioni. Due ottimi campi di tennis, che hanno per cornice da tutti i lati il riposante verde dei pini. Che desiderare di più?

Eppure vi sarà di più. Col *bulldozer* si riempirà un vallone altrimenti non sfruttabile, freddo e impervio. Qui sorgerà ben più grandioso e imponente il centro ippico; vi si costruiranno altri campi da tennis, e giardini, parchi per l'infanzia, campetto di golf in miniatura. Sarà il gran verde ritrovo della comunità, quando la «piccola città» sarà sempre più estesa, quando dalle poche decine di coloni segaligni, dai baffi spioventi e dai visi bruciati dal sole e dalla salsedine, intenti agli olivi ed agli orti della fascia costiera, si passerà ai cinquemila-seimila abitanti che essa potrà contenere. Avremo allora la chiesa — una parrocchia addirittura — l'ufficio postale, un'altra piazza con negozi e portici grigio-rosa, all'antica, secondo la buona tradizione genovese e rivierasca. La pineta macchierà di verde, in modo preponderante e assoluto, tutto il grande pianoro, e le balze scoscese, e il lido più al «Pian delle fragole». I giardini, numerosissimi, poiché ogni villa ne avrà uno, coloriranno vivacemente il quadro. Il vincolo è severissimo. Poche, basse costruzioni, un piano, due al massimo (sole eccezioni alcuni centri più popolati, con palazzi più alti, laddove né il paesaggio, né la tranquillità dell'ambiente possono venire intaccati) ed attorno ad esse molto, molto spazio verde.

Il vincolo è perpetuo, la sorveglianza continua ed inesorabile. L'apposita commissione ha bocciato numerosi progetti; altri hanno dovuto essere modificati, e c'è voluto anche un anno di trattative e discussioni prima che divenissero esecutivi. Ecco, veramente questa della scarsa densità costruttiva sarà la grande caratteristica, e l'allettamento più straordinario per gli acquirenti delle aree, per i futuri abitanti della città del silenzio e della pace. I torinesi sanno per esperienza diretta come siano o stiano per diventare le due Riviere, nelle parti più accessibili e popolate. Foreste di cemento, fornaci di calore irraggiante dagli asfalti e dalle gettate, caravanserragli di rumori, di strida di ronzii continui, che tolgono il fiato, che esasperano i nervi, che tolgono il sonno. La Pineta di Arenzano sarà, per sempre, immune da tutto ciò. Anche i Piani d'Invrea saranno lottizzati con criterio e saggezza, poiché anche là è sorta un'analoga Società. Si sfrutteranno maggiormente le aree prospicienti l'Aurelia e l'autostrada; si creerà un grande comprensorio sportivo attorno ad esse, ma la vera zona suggestiva dei pini, dei valloncelli, dei declivi, delle piccole insenature che furono tanto care alle escursioni domenicali dei genovesi (oramai tutte cintate ed inaccessibili) resteranno quasi com'erano, con poche intelligenti costruzioni, con un'altra «piccola città» ora in embrione.

Costruzioni geniali

Altri capitoletti di questo *week-end* vorremmo svolgere, e parlare della genialità architettonica delle costruzioni di Punta San Martino, quali, e non le più tante, arieggianti ville e palazzotti genovesi antichi, con profusione di ardesia, e il tetto spiovente ai quattro lati; quali altre in stile sobriamente moderno, bianche e rosa e rosso più scuro. Dei vialetti pedonali che si snodano lungo i calanchi, i promontori, le sinuosità della costa, in alto, in basso, a mezza costa. Vorremmo ancora dire di certe raffinatezze di dettaglio che abbiamo osservato, come le belle maniglie di ottone, o i ganci che fissano le persiane o le grandi vetrate dell'albergo e del ristorante (così il tremendo salino non le corrode). Vorremmo accennare alla *residence-house* che fin da quest'anno sarà realizzata, e chi conosce la praticità di queste costruzioni e iniziative sa quanto potrà essere apprezzata; alla realizzanda copertura con un tunnel artificiale della ferrovia nel tratto sotto l'albergo, e la conseguente costruzione di un gran terrazzo e di cabine che saranno vere camerette.

Molto di più ci alletta tornare col pensiero a quelle ore di delizioso abbandono, mentre dal terrazzo sotto di noi vedevamo l'acqua trasparente rivelare la fantasmagoria di uno dei più suggestivi fondi marini; e il barbaglio dei raggi lunari sull'onda lenta e mormoreggiante; la lunga passeggiata mattutina lungo l'animatissimo percorso del golf, i cui amatori e frequentatori raggiungono cifra imponente, mentre è in funzione una elegante *club-house* in legno, a cui si sta eseguendo un ampliamento in muratura; i quattro colpi di racchetta verso il mezzogiorno.

In questi momenti la fantasia galoppava, ma la mente e il cuore coglievano le sensazioni del momento, e la realtà già conquistata — in poco più di due anni! — di vedere popolata da tutto un mondo nuovo questa zona che tanti ricordi di giovinezza, di anni, ahimè, ormai lontani ci riprospettavano pressoché deserta, inaccessibile, creduta sola dimora di ninfe, di farfalle, di fiori, costituiva tale sentimento che noi stessi non avremmo potuto definire.

Una cosa ci restava da appurare. La reale possibilità di costruzione di un porticciolo per yachts o navi da diporto anche di una certa mole. Come farne a meno, e per le occorrenze di Punta San Martino, e per quelle di Arenzano, il cui avvenire turistico è oggi una delle certezze più brillanti di tutto l'arco tirrenico del golfo di Genova? Non ci siamo accontentati delle cortesi informazioni dei dirigenti la «Cemadis», la Società a cui si deve la grandiosa realizzazione che ci siamo sforzati di descrivere. Abbiamo interrogato il sindaco, avvocato Filippo Gramatica, noto gentiluomo genovese d'antico stampo che dal grazioso paese rivierasco trae origini lontane di famiglia. Proprio l'altra sera il Consiglio Comunale aveva deliberato l'inizio dei lavori, disponendo di un primo stanziamento di cento milioni a carico dello Stato, cui altri seguiranno; disposto comunque ad accendere mutui, a trovare quattrini perché l'opera necessarissima, anche a difesa della spiaggia più alla marina, oltre il passaggio a livello, davanti il Grand Hôtel, venga presto portata a termine. Chi conosce l'importanza, lo sviluppo che sta assumendo il turismo nautico, comprende a volo quanto questa informazione fosse necessaria.

Così è terminato il nostro *week-end* di primavera, che ci ha fatto ritrovare, come vecchi amici, la pineta di Arenzano, i piani d'Invrea, questi luoghi d'incanto e di delizia. Di lì il passo all'idea di costruirsi una villetta (non costa di più che erigerla sulla collina torinese o nelle valli di montagna, o magari nelle Langhe), di abitare un giorno un qualche appartamento di quei condomini che verranno edificati, di frequentare i vari *Clubs*, nautico, di golf, di tennis, di equitazione che stanno per essere costituiti, il passo è breve.

A Torino l'Organizzazione Gabetti curerà la visita alla località, instraderà coloro che desidereranno maggiori particolari, faciliterà ogni eventuale approccio a trattativa.

Il nostro compito per ora è finito. Resta il rimpianto di un ritorno troppo repentino, il desiderio di tornarvi in piena stagione per fare nascere un paragone, per riconfermarci nella convinzione che non esista altrove, nel Mediterraneo, staremmo per dire, un complesso di tale mole, di tale intelligente realizzazione, di così sana difesa del paesaggio, di garanzia di tranquillità e diletto nel tempo stesso, due termini sempre più difficili da conciliare nel mondo del turismo, delle vacanze, o più semplicemente, del soggiorno continuativo e piacevole.

Un pittoresco angolo a picco sul mare. E' visibile il tipo di villa, ad un piano, la cui sola costruzione è permessa in questa zona. Si noti l'asprezza, verso la costa, di strade. Le abitazioni sono servite di comunicazioni dall'interno, in genere vie cieche.

Cavalli e fuoriserie nel centro residenziale sul mare

Un centro ippico, l'unico di tutta la Riviera di Ponente, è stato creato nel complesso residenziale della pineta di Arenzano. E' già stata costruita una scuderia per 15 cavalli, che potrà essere ampliata a volontà. Esistono inoltre un piccolo campo ostacoli per allenamenti che si vede in questa fotografia (sullo sfondo il centro urbanistico con i negozi, il ristorante, gli uffici) ed un grande piazzale per i concorsi internazionali.

NELLA TESTATA: Una parte del complesso residenziale di Arenzano visto dal mare. Si tratta della Punta di S. Martino. All'estremo lato a destra verrà costruito il porto. Subito sopra, l'ingresso dall'Aurelia, dalla parte di Arenzano, con la portineria e la strada di accesso. Più in alto alcuni palazzi in condominio e a sinistra l'albergo di lusso, presso la piscina. Lungo il declivio una parte dell'immensa pineta.

I campi di tennis godono di un ottimo orientamento e si giovano di una luce perfetta. Sono interamente circondati dalla pineta. Si intravvede la costa verso Pegli e Genova e a destra, due dei palazzi in condominio, che si trovano presso il centro residenziale.

Il «green» di partenza della prima buca del percorso di golf. Le buche sono nove, ma con partenze diverse dall'arrivo; quindi è come si trattasse di diciotto. Il tracciato si svolge pianeggiante e panoramico, tra il verde della fitta pineta con lo sfondo dei monti. E' adatto ai principianti, ma presenta difficoltà anche per i campioni.